



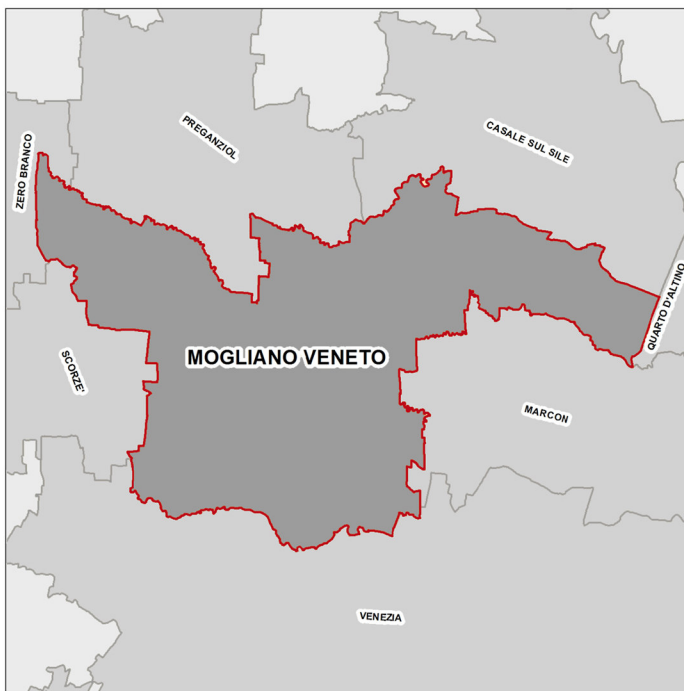
Regione del Veneto  
Provincia di Treviso  
Comune di Mogliano Veneto

# P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

R	10	
---	----	--

## Studio di Incidenza Ambientale



Il Sindaco e Assessore Urbanistica  
Carola Arena

### Progettisti

Arch. Salvina Sist - U.T.  
Urb. Roberto Rossetto - Terre srl

Co-Progettazione  
Provincia di Treviso

### Coordinamento

Arch. Stefano Maria Doardo - Terre srl

### Gruppo di Lavoro

#### Terre srl:

Pian. Michele Napoli  
Dott. Marco Urgenti  
Pian. Mauro Zanardo  
Pian. Riccardo Paro

#### Ufficio Tecnico:

Geom. Cristina Libralato  
Pian. Fabio Baldan  
Pian. Gianpaolo Giudici  
Pian. Roberto Volpato  
Pian. Thomas Girardo  
Rapporto Ambientale (V.A.S.)  
Terre srl

Studio idraulico  
Ingegneria2P&associati

Studio Geologico  
Argodue Studio Associato

Studio Agronomico  
Dott. for. Michele Martin

Valutazione Incidenza Ambientale  
Dott. for. Andrea Rizzi - Terre srl  
Dott.ssa Alice Puppini - Terre srl

Adozione:

Approvazione::

Gennaio 2018





## Sommario

<b>ALLEGATO E ALLA DGR N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017 .....</b>	<b>5</b>
<b>1 RELAZIONE TECNICA - DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA (D.G.R. N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017) .....</b>	<b>9</b>
1.1 Premessa .....	9
1.2 Descrizione del piano .....	10
1.2.1 Inquadramento territoriale .....	10
1.2.1.1 Cave di Marocco.....	11
1.2.2 Aree in cui si applicano le previsioni del piano .....	14
1.2.3 Periodo di validità delle previsioni del piano .....	14
1.2.4 Norme tecniche del PAT .....	14
1.3 Effetti su habitat e specie .....	25
1.3.1 Habitat dei siti Natura 2000 .....	25
1.3.2 Specie .....	27
1.3.2.1 Specie esaminate .....	27
1.3.2.2 Variazione di uso del suolo .....	28
1.3.2.3 Analisi idoneità delle specie .....	30
1.3.2.4 Variazioni delle idoneità ambientali .....	44
1.4 Conclusioni .....	54
Bibliografia .....	55
ALLEGATO 1.....	57



## Indice delle tabelle

Tabella 1. Norme Tecniche di Attuazione del PAT, contenuti e variazioni potenziali dell'uso del suolo a seguito dell'attuazione.....	24
Tabella 2. Siti della rete Natura 2000 più prossimi al territorio comunale di Mogliano Veneto e relative distanze. ....	25
Tabella 3. Lista specie esaminate. ....	27
Tabella 4. Norme tecniche del piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale e relativi riferimenti vettoriali.....	28
Tabella 5. Ambiti spaziali riferibili alle norme tecniche del piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale, codici di copertura del suolo intersecati e possibili variazioni. Le intersezioni con gli usi del suolo contrassegnati da asterisco sono risultate, in seguito all'analisi spaziale, non significative per estensione o perché derivanti da inesattezze ai margini delle sovrapposizioni.....	29
Tabella 6. Categorie di copertura del suolo della Carta della Copertura del suolo della Regione Veneto (2012) presenti nel territorio comunale di Mogliano Veneto. ....	31
Tabella 7. Analisi della probabilità della presenza delle specie nell'area d'indagine (Specie allegato II e IV direttiva 92/43CEE e uccelli elencati nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE).....	35
Tabella 8. Specie potenzialmente presenti nell'area d'indagine (Specie allegato II e IV direttiva 92/43CEE e uccelli elencati nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE).....	43
Tabella 9. Vulnerabilità delle specie esaminate. ....	59
Tabella 10. Elenco delle specie potenzialmente presenti, relativo status, trend di popolazione e/o stato di conservazione, stato nel sito Natura 2000 più prossimo, isolamento e fattori di minaccia. ....	62



## Indice delle figure

Figura 1. Individuazione del territorio comunale di Mogliano Veneto .....	11
Figura 2. Descrizione vegetazionale delle cave di Marocco [ <a href="http://www.cavedimarocco.it/lambiente-delle-cave">http://www.cavedimarocco.it/lambiente-delle-cave</a> ]. .....	11
Figura 3. Settori delle “ex cave di Marocco” (Fasolo et. al., 2013). .....	12
Figura 4. Siti della rete Natura 2000 più prossimi all’area d’intervento e relative distanze. ....	25
Figura 5. Intersezioni con aree verdi urbane (141) e superfici a copertura erbacea (231) delle aree a servizi d’interesse comune di maggior rilevanza di progetto. ....	45
Figura 6. Aree verdi urbane (141) intersecate da opere incongrue ed elementi di degrado. ....	46
Figura 7. Area classificata come superficie a copertura erbacea adiacente ad area estrattiva attiva, intersecata da opere incongrue ed elementi di degrado. ....	46
Figura 8. Fascia boscata ed area interessata da opere incongrue ed elementi di degrado al confine con il comune di Marcon. ....	47
Figura 9. Ambiti urbani degradati e relativi usi del suolo intersecati. ....	48
Figura 10. Ambito urbano di rigenerazione ex-Nigi e usi del suolo intersecati. ....	49
Figura 11. Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi (Area dell’istituto Costante Gris): usi del suolo intersecati. ....	49
Figura 12. Esempi di aree a frutteto (222) intersecate dalle aree di urbanizzazione consolidata. ....	50
Figura 13. Area a frutteto (222). Foto aerea più recente (sinistra) e foto aerea del marzo 2015 (destra), all’interno della quale è possibile percepire più chiaramente la struttura dell’area al di sotto della vegetazione. ....	50
Figura 14. Superfici a copertura erbacea (231) intersecate dalle linee di sviluppo insediativo. ....	51
Figura 15. Esempi di superfici a prato (231 e 232) intersecate dalle aree di urbanizzazione consolidata ed in parte ricomprese nelle “Pertinenze scoperte da tutelare” (aree di colore verde). ....	51
Figura 16. Sistemi colturali e particellari complessi (242) intersecati dalle aree di urbanizzazione consolidata. ....	52
Figura 17. Esempi di aree boscate (311), cespuglieto (322) e bacino acqueo (512) intersecati dalle aree di urbanizzazione consolidata ed in parte ricomprese nelle “Pertinenze scoperte da tutelare” (aree di colore verde) .....	53
Figura 18. Esempi di tracciati degli itinerari ciclopeditoni. ....	53
Figura 19. Metodo utilizzato per la definizione della vulnerabilità (modificato da Piragnolo et al., 2013 e 2014). ....	57



COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)  
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**



## ALLEGATO E alla Dgr n. 1400 del 29 agosto 2017

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ  
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto **ANDREA RIZZI** nato a **MONSELICE** prov. **PD** il **11/05/1978** e residente in **VIA DON BOSCO 60** nel Comune di **ALBIGNASEGO** prov. **PD** CAP **35020** tel. **333/1359794** fax **049/8827147** email **rizzi.for@gmail.com** in qualità di consulente esterno per Rete Natura 2000 del **PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) DEL COMUNE DI MOGLIANO VENETO.**

### DICHIARA

che per l'istanza presentata **NON è necessaria la valutazione di incidenza**, in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 al punto 23. *“piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.”*

Alla presente si allega la relazione tecnica.

DATA

**Venezia, gennaio 2018**

IL DICHIARANTE

**ANDREA RIZZI**



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.**

*Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.*

*Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.*

*Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.*

DATA

**Venezia, gennaio 2018**

IL DICHIARANTE

**ANDREA RIZZI**



**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

*I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.*

*Il Titolare del trattamento è: ....., con sede in .....*

*Via ..... n. ...., CAP .....*

*Il Responsabile del trattamento è: ....., con sede in .....*

*Via ..... n. ...., CAP .....*

*Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco*

DATA

**Venezia, gennaio 2018**

IL DICHIARANTE

**ANDREA RIZZI**







DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Cognome <b>RIZZI</b>	 Firma del titolare <i>Andrea Rizzi</i> <b>ALBIGNASEGO</b> : 08/08/2013 Il SINDACO <i>Zerbetto Francesco</i> 
Nome <b>ANDREA</b>	
nato il <b>11/05/1978</b>	
(atto n. <b>247</b> P. <b>1</b> S. <b>A</b> )	
a. <b>MONSELICE</b> ( <b>PD</b> )	
Cittadinanza <b>ITALIANA</b>	
Residenza <b>ALBIGNASEGO</b>	
Via <b>VIA DON G. BOSCO 60</b>	
Stato civile <b>-----</b>	
Professione <b>LIBERO PROFESSIONISTA</b>	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura <b>M. 1.85</b>	
Capelli <b>CASTANI</b>	
Occhi <b>CASTANI</b>	
Segni particolari <b>NESSUNO</b>	

 SCADENZA 11/05/2024 Diritti euro: 10,58 <b>AU 5003069</b>  <small>IPZS 32A - O.C.V. - ROMA</small>	<p>REPUBBLICA ITALIANA</p>  <p>COMUNE DI ALBIGNASEGO (PD)</p> <p><b>CARTA D'IDENTITÀ</b> N° <b>AU 5003069</b> DI <b>RIZZI</b> <b>ANDREA</b></p>
--	--



COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)  
PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**



# 1 Relazione Tecnica - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza (D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017)

## 1.1 Premessa

L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi.

La D.G.R. del 29 agosto 2017, n. 1400 recepisce l'obbligo di effettuare la procedura per la valutazione di incidenza per tutti i piani, i progetti e gli interventi che possono comportare incidenze significative negative sui siti di rete Natura 2000, indipendentemente dalla loro collocazione geografica.

La D.G.R. 1400/17 presenta al paragrafo 2.2 dell'allegato A la nuova elencazione delle condizioni che determinano la non necessità della procedura di valutazione di incidenza; ai sensi dell'art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi sui siti della rete Natura 2000.

È possibile ricorrere all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza nel caso di piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, in quanto gli effetti che ne derivano si esauriscono prima di raggiungere gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito della rete Natura 2000. Questo caso necessita di produrre la dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza, secondo il modello riportato nell'Allegato E alla D.G.R. 1400/2017, in cui la relazione tecnica che argomenta l'esclusione ne costituisce parte integrante.

La presente relazione contiene una descrizione del piano, la sua localizzazione e l'individuazione di eventuali siti della Rete Natura 2000. Sono inoltre considerate le specie elencate negli allegati I della Direttiva 2009/147/CE e negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE. Gli habitat potenziali delle specie sono esaminati per l'area interessata dalle previsioni del piano, con l'individuazione delle attività che possano interferire con tali elementi.

In assenza di siti della Rete Natura 2000 all'interno del territorio comunale, la valutazione consiste nel verificare la sovrapposizione fra le aree interessate dalle attività previste dal piano e gli habitat potenzialmente idonei alla presenza delle specie considerate. Dopo aver individuato eventuali interferenze spaziali, si è accertata l'effettiva possibilità che si verifichino variazioni del suolo e che queste alterino l'idoneità ambientale dei luoghi, con possibili effetti significativi negativi sulle specie di interesse comunitario.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

## 1.2 Descrizione del piano

Il piano è descritto rispetto alle strategie, agli obiettivi, alle azioni, alla normativa introdotta, alle aree in cui si applicano le previsioni precedenti e al periodo di efficacia e validità.

La legge Regionale 11/2004 e ss.mm.ii. individua all'articolo 12, le caratteristiche del Piano Regolatore Comunale:

*1. La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI).*

*2. Il piano di assetto del territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale.*

*3. Il piano degli interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.*

Ai fini della descrizione della struttura del PAT del Comune di Mogliano Veneto, saranno analizzati gli articoli delle "Norme Tecniche" che ne evidenziano i contenuti, gli obiettivi e le strategie adottate e in particolare le azioni che potrebbero produrre incidenze negative sulle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000.

### 1.2.1 Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Mogliano Veneto si estende per 46,15 km<sup>2</sup> ed è posto all'estremità sud della provincia di Treviso. A sud confina con il comune di Venezia, seguendo il corso del Dese; a nord confina con i comuni di Zero Branco, Preganziol e Casale sul Sile; ad ovest con quello di Scorzè; ad est con quelli di Quarto d'Altino e Marcon.

Il moglianese è del tutto pianeggiante e l'altitudine passa dai 2 ai 16 m s.l.m.; il terreno è per lo più argilloso, il che ha permesso che le acque rimanessero in superficie creando una rete idrica piuttosto rilevante: fiume principale è lo Zero, che passa vicino al centro; a sud, presso Marocco scorre il Dese; da ricordare anche fossi e canali di scolo come il Pianton, la Fossa Storta, il Zermanson, la Peseggiana.

Il ridimensionamento del settore agricolo degli ultimi decenni e le carenze insediative dei comuni limitrofi (primo fra tutti Venezia con Mestre), ha fatto sì che il capoluogo comunale risulti quasi completamente urbanizzato, assumendo una connotazione per lo più residenziale. Nel 2015 sono presenti 27.659 abitanti (fonte ISTAT), con una densità abitativa di circa 600 ab/km<sup>2</sup>.

Il nucleo storico di Mogliano si è costituito sul crocevia segnato dal Terraglio, dalla strada per Scorzè (attuali vie Matteotti e Roma) e dalla strada per Casale (attuali vie don Bosco, Zermanesa, Olme, San Michele, Sant'Elena, Bonisiolo e Altinia). Qui si concentrarono le attività produttive e amministrative (locande e altri negozi, ma anche la caserma dei carabinieri e il municipio). Tra le prime direttrici dell'espansione urbana, l'asse del Terraglio, specialmente nel tratto a sud del centro.

Le frazioni, invece, si sono sviluppate più tardivamente, con l'esaurimento delle aree edificabili nel capoluogo. Per questo motivo, mantengono ancora dei connotati spiccatamente rurali.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

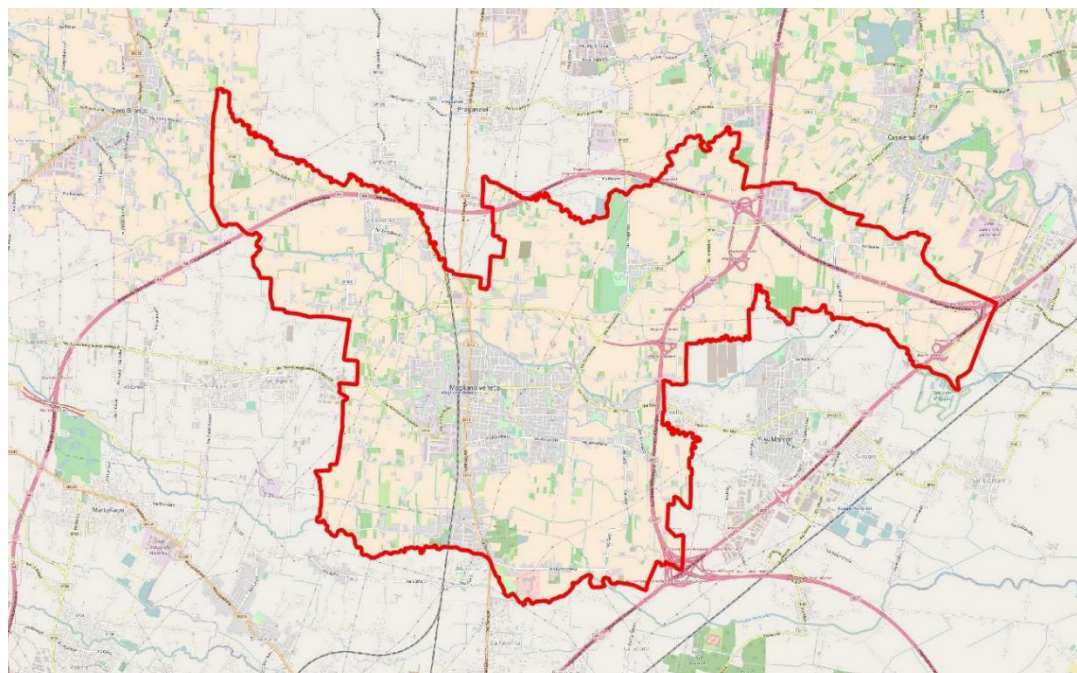


Figura 1. Individuazione del territorio comunale di Mogliano Veneto

1.2.1.1 Cave di Marocco

Considerando le elevate valenze naturalistiche dell'area, per le cave di Marocco si riporta una descrizione più accurata ai fini dell'analisi. Esse sono ricomprese all'interno di un'area di completamento del nucleo e perciò tutelate dall'art. 39 delle Norme Tecniche del PTCP della Provincia di Treviso "Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone", secondo cui "nelle aree nucleo e nelle aree di completamento delle aree nucleo come individuate dal P.T.C.P. i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) ai sensi della normativa statale e regionale in materia".

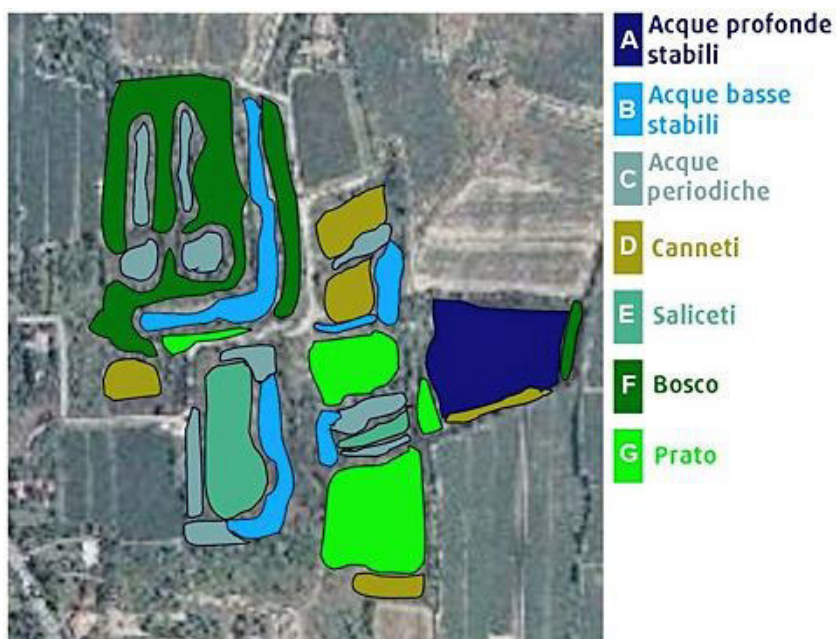


Figura 2. Descrizione vegetazionale delle cave di Marocco [<http://www.cavedimarocco.it/lambiente-delle-cave>].



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Le cave di Marocco si presentano come stagni a debole profondità e a diversi stadi di interrimento circondati da aree vegetate di vario tipo, risultato dell'abbandono di cave d'argilla. L'area si sviluppa su una superficie di circa 20 ettari inserendosi in un contesto urbano e agricolo nei pressi dell'importante arteria stradale S.S.13 - Terraglio, al confine tra la Provincia di Venezia e quella di Treviso.

L'area è caratterizzata dalla presenza di 5 cave "senili" principali e da un tratto del canale scolmatore, di derivazione dal fiume Dese. In seguito all'abbandono, le cave sono state utilizzate, del tutto abusivamente, come discarica e attualmente sono interessate da processi di rinaturalizzazione.

Le acque presenti possono essere suddivise in astatiche (instabili), stagionalmente o perennemente, e statiche (stabili). In base alle loro dimensioni e alla profondità, possono inoltre essere suddivise in tre tipologie di bacini: gli stagni, le paludi e le pozze. Questi specchi d'acqua presentano acque eutrofiche, in gradi differenti a seconda dello sviluppo della vegetazione e quindi all'apporto di sostanza organica. Attorno ad essi si sviluppano ambienti diversi: prati pingui e prati aridi, siepi, boschetti, saliceti, intricati ammassi di rovi, rose selvatiche e ampi canneti. A completezza della descrizione si riporta quanto esposto in Fasolo et al. (2013).

L'area delle cave può essere suddivisa in sette settori riconoscibili per la diversa fisionomia della vegetazione erbacea ed arborea. Oltre alla vegetazione acquatica e delle rive, essa è occupata per il 16% da prati, con fitocenosi diffuse alle nostre latitudini (*Molinio-Arrhenatheretea*, *Festuco-Brometea* e *Agrostietea stoloniferae*). La vegetazione arbustiva ed arborea copre circa il 34% del sito ed è riferibile alle classi di *Alnetea glutinosae*, *Salicetea purpureae*, e *Querceto-Fagetea*.

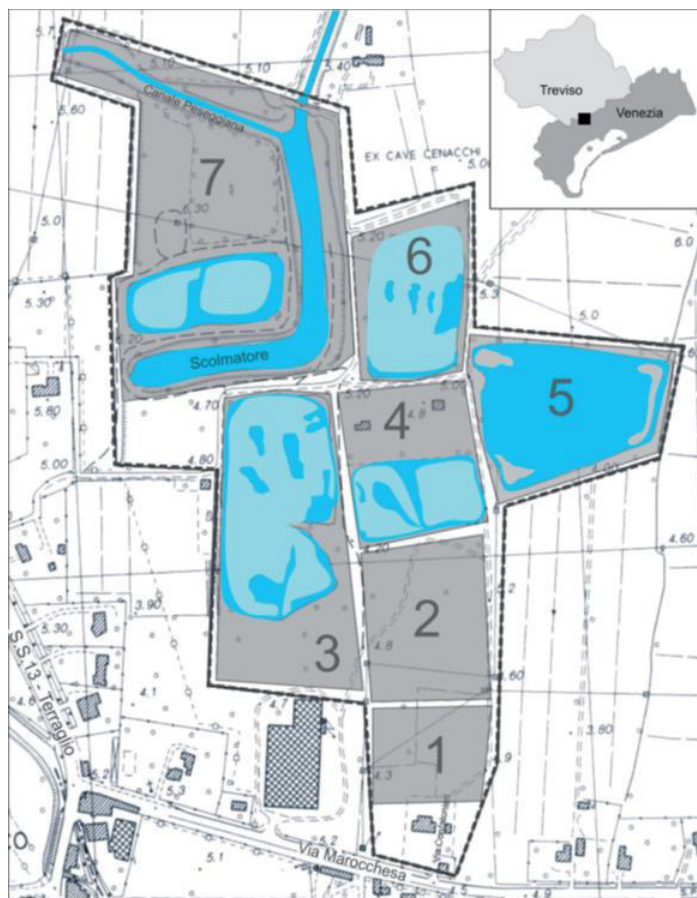


Figura 3. Settori delle "ex cave di Marocco" (Fasolo et. al., 2013).



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

A sud, il settore 1 comprende il tratto iniziale di via Confalonieri bordata da folte fasce erbose (*Poa pratensis*, *Bromus racemosus*, *Dactylis glomerata*, *Trifolium repens*), e delimitata da due scoline di dilavamento per le acque, tranne per un breve tratto, in cui il fosso è stato ricoperto per piantumare una siepe a platani. Prima della siepe la scolina si allarga formando una pozza stagnante temporanea, con presenza di *Alisma plantago-aquatica* e di *Typha latifolia*. Il settore 2 comprende il prato più esteso che si è sviluppato sopra una cava interrata, ove si alternano combinazioni floristiche che vanno dal prato arido (*Brachypodium rupestre*, *Salvia pratensis*, *Medicago lupulina*), al prato più umido (*Calamagrostis epigejos*, *Carex otrubae*, *Phragmites australis*). Verso i bordi vi sono anche gruppi di piante legnose (*Prunus spinosa*, *Prunus avium*, *Populus nigra*) e una siepe di confine sul lato nord-nord ovest dove dominano *Rubus ulmifolius* e *Parthenocissus quinquefolia*. Il settore 3 comprende il prato e gli alberi che circondano due stagni (ex cave) parzialmente confluenti tra loro. All'intorno il suolo è ciottoloso per la presenza di laterizi, pezzi di ferro e materiale edile di scarto, i quali hanno favorito la crescita di piante ruderali e la formazione di una vegetazione intricata e difficile da attraversare spesso rinforzata da rovi. Gli stagni presenti in questo settore, soggetti a marcata variazione stagionale della profondità, sono quelli di maggior interesse floristico e vegetazionale, vi cresce in abbondanza *Utricularia australis*, *Nymphaea alba*, *Rorippa amphibia*, *Potamogeton natans* e *Thelypteris palustris*. Nella zona centrale, dove l'acqua è poco profonda, se non del tutto assente nei momenti di maggiore siccità, si sviluppa un tifeto e un saliceto, che ospita numerosi uccelli strettamente legati agli ambienti umidi. Dove l'acqua forma una sottile pellicola sopra il suolo si sviluppano prati umidi con *Mentha aquatica*, *Juncus inflexus*, *Lythrum salicaria*, *Cyperus fuscus*, *Lycopus europaeus* e *Blackstonia perfoliata*.

Il settore 4, detto "prato delle cassette", è circondato da fossi, siepi e alti salici. Si alternano macchie a *Rubus ulmifolius* e *Urtica dioica*, piccoli prati a *Brachypodium rupestre*, a boscaglie di *Salix cinerea* e *Cornus sanguinea*. Tra i salici è presente una felce dalle ampie fronde: *Dryopteris chartusiana*. I tratti di acqua libera sono spesso ricoperti da *Lemna minor* e *Lemna trisulca*. Il settore 5 comprende la cava più grande, costituita da uno stagno con acqua perenne con un'estensione di 2500 m<sup>2</sup> e una profondità variabile fra i due e i quattro metri. Il suo carattere perenne è probabilmente dovuto alla presenza di una falda di alimentazione o di un collegamento con gli specchi d'acqua limitrofi attraverso canali sotterranei con pendenze favorevoli al suo invaso. Presenta una sviluppata vegetazione a *Myriophyllum spicatum*, canneti sulle rive, un perimetro alberato. Una stretta fascia di vegetazione (da 2 a 5 m) formata da filari d'alberi, una scolina un canneto ed una zona erbosa, fanno da perimetro alla cava separandola dai campi coltivati. Sul lato ovest si rinviene un piccolo boschetto con *Platanus x hispanica*, *Ulmus minor*, *Tilia platyphyllos*, *Corylus avellana*. Il settore 6 comprende la cava, detta "Pisani" per la vicinanza ai ruderi di una casa colonica omonima, con un'estensione e una profondità minore della precedente. Più della metà della sua estensione è occupata da un fitto canneto a *Phragmites australis*, ottimo rifugio per numerosi uccelli. Presenta aggruppamenti di *Utricularia australis* e il più esteso popolamento di *Hydrocharis morsus-ranae*. Il settore 7 ospita due cave parzialmente interrate e in avanzato stato di ricoprimento vegetale, asciutte in estate e con acqua solo in inverno-primavera. Il fondo è costituito principalmente dai residui vegetali della comune canna di palude. Dove l'acqua è persistente, a causa del fondale fangoso, si forma un pantano, in cui crescono *Phragmites australis*, dominante, e *Carex elata*. È presente un tratto del canale scolmatore che, dopo un tragitto sotterraneo sotto il Terraglio, scorre da ovest verso nord in direzione di Mogliano e, prima di uscire all'esterno, raccoglie le acque del piccolo canale Peseggiana. Nel tratto considerato le sue sponde sono da erbose ad alberate con raggruppamenti di *Persicaria hydropiper* e *Persicaria dubia* e nell'acqua è presente *Nymphoides peltata*. Gli alberi



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

formano un classico “bosco a galleria” a *Populus alba* e *Salix alba*. A nord-ovest, tra le due ex cave e il canale Peseggiana vi è una piccola area con una vegetazione arborea ancora immatura, ma con chiari segnali di un processo evolutivo che tende verso la formazione di un querceto planiziale, come è nella naturale tendenza di questo territorio, con abbondante presenza di piantule di *Quercus robur*. Oltre alla farnia e all’onnipresente *Robinia pseudacacia*, vi sono anche altre specie boschive importanti come: *Acer campestre*, *Alnus glutinosa*, *Ulmus minor* e *Populus alba*.

Anche per quanto riguarda la fauna, questa è altrettanto differenziata e caratteristica. È stata registrata la presenza di 13 specie di mammiferi, 8 di rettili, 6 di anfibi, 9 di pesci oltre a numerose specie di insetti ed invertebrati (Zamboni, 2007). Particolarmente interessante risulta l’avifauna, ben rappresentata con numerose specie osservate.

L’evoluzione naturale delle cave abbandonate porterebbe al loro completo interrimento, comportando la scomparsa degli ambienti umidi ed un impoverimento della complessità ambientale che ora le caratterizza. Al fine di preservare l’esistenza di tale ricchezza di habitat e specie ed aumentare la loro qualità, sarebbe opportuno prevedere degli interventi conservativi e di gestione, da azioni di ringiovanimento degli specchi d’acqua alla pulizia dai rifiuti urbani e dal materiale edile di scarto, la regolamentazione delle attività di sfalcio, il controllo della frequenza pubblica, il monitoraggio e l’eventuale contenimento delle specie alloctone.

### 1.2.2 Aree in cui si applicano le previsioni del piano

Le previsioni del Piano di Assetto del Territorio si applicano su tutto il territorio comunale, all’interno delle aree individuate.

### 1.2.3 Periodo di validità delle previsioni del piano

Il periodo di riferimento delle previsioni di piano è di 10 anni in base a quanto previsto dalla L.R. n. 11/40.

Il PAT sarà reso operativo dal Piano degli Interventi secondo l’art. 12 punto 3 della L.R. 11/2004. Il piano degli interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

In base all’art. 48-5 bis della succitata legge, a seguito dell’approvazione del primo Piano Di Assetto Del Territorio (PAT), il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il Piano degli Interventi.

### 1.2.4 Norme tecniche del PAT

Nella tabella seguente è riportata una sintesi degli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del piano funzionali all’individuazione di variazioni di habitat idoneo per le specie esaminate. Tutti gli articoli delle NTA sono stati analizzati; laddove possano potenzialmente generare variazioni dell’uso di suolo sono stati contrassegnati e successivamente considerati.





## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Articolo	Titolo	Contenuti	Variazioni potenziali dell'uso del suolo
1	Principi generali	Elenca i principi promossi dal piano: un territorio resiliente, un'antropizzazione sostenibile, una pianificazione partecipata; assume i temi dell'identità, naturalità, equità, qualità e lentezza come caposaldi delle politiche di piano.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
2	Obiettivi	Descrive gli obiettivi e le scelte di natura strategica del piano: assumere un ruolo metropolitano, ricostruire la trama identitaria, rinforzare le polarità urbane, dare spazio alla mobilità lenta e dare forma e sostanza alle infrastrutture verdi.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
3	Azioni	Stabilisce che le azioni di piano definite dal PAT, nel rispetto dei suoi principi e funzionali al raggiungimento degli obiettivi, sono disciplinate dalle Norme di Attuazione, articolate secondo gli elementi ordinatori, i contenuti strategici, la valutazione e la gestione.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
4	Sostenibilità	Dichiara l'assunzione da parte del PAT degli obiettivi di sostenibilità ambientale, ecosistemica e sociale. Al fine di assicurare la sostenibilità ambientale degli interventi, stabilisce che il PI definisca i livelli di prestazione degli "interventi ad alta sostenibilità ambientale" attraverso il "prontuario per la qualità architettonica". Introduce il tema dei Servizi ecosistemici (SE) come strumento che consenta di perseguire la sostenibilità ambientale ed affida al PI il compito di redigere il "manuale di buone pratiche". Definisce inoltre gli "interventi ad alta sostenibilità sociale" e elenca i parametri secondo i quali il PI dovrà definire requisiti e regole per la loro realizzazione.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
5	Vincoli, disposizioni generali	Introduce il tema dei vincoli, di cui agli articoli successivi, che sono rappresentati nella tav. 1 – Carta dei vicoli e della pianificazione territoriale.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
6	Vincoli culturali e paesaggistici	Il piano individua i vincoli culturali e paesaggistici operanti all'interno del campo d'intervento: <ul style="list-style-type: none"><li>– Edifici ed adiacenze tutelati (art.10 del D.Lgs. 42/2004);</li><li>– Aree di notevole interesse pubblico (art. 142 del D.Lgs. 42/2004);</li><li>– Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.LGS. N. 42/2004 (corsi d'acqua e territori coperti da foreste e boschi).</li></ul>	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
7	Vincoli derivati dalla pianificazione di livello superiore	Il piano individua i vincoli derivati dalla pianificazione di livello superiore: <ul style="list-style-type: none"><li>– Recepimento delle tutele del PALAV;</li><li>– Aree a rischio idrogeologico con riferimento al PTCP 2010;</li><li>– Aree a Pericolosità idraulica in riferimento al PAI;</li><li>– Vincolo di destinazione forestale;</li></ul>	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

		<p>– Classificazione sismica.</p>	
8	Fasce di rispetto	<p>Identifica i vincoli che derivano dal permanere dell'elemento che le genera:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– Fasce di rispetto stradali;</li><li>– Fasce di rispetto ferroviarie;</li><li>– Fasce di rispetto cimiteriali;</li><li>– Fasce di rispetto dalla discarica;</li><li>– Fasce di rispetto dai depuratori;</li><li>– Fasce di rispetto degli elettrodotti;</li><li>– Fasce di rispetto dai metanodotti;</li><li>– Fascia di servitù idraulica relativa all'idrografia pubblica;</li><li>– Zone di vincolo aeroportuale;</li><li>– Allevamenti zootecnici intensivi;</li><li>– Impianti di comunicazione elettronica a uso pubblico.</li></ul>	<p>L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.</p>
9	Compatibilità geologica	<p>Il piano evidenzia tramite la carta delle fragilità, la idoneità del territorio all'urbanizzazione tramite la classificazione di 3 gradi diversi ed individua, <i>zone idonee, zone idonee a condizione ed infine zone non idonee</i>, delle quali sono descritte le caratteristiche e per le quali vengono riportate specifiche indicazioni.</p>	<p>L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.</p>
10	Aree soggette a dissesto idrogeologico	<p>Il piano evidenzia le aree esondabili, o soggette a ristagno idrico, indicando norme e prescrizioni per la manutenzione e sicurezza, con riferimento allo Studio di Compatibilità Idraulica.</p> <p>Rimanda inoltre ai contenuti della Relazione di Compatibilità Idraulica per parametri di riferimento e prescrizioni specifiche. Stabilisce che il PI si occupi di disciplinare gli interventi ammessi rispettando le indicazioni e prescrizioni fornite dalla Valutazione di Compatibilità idraulica e dei pareri allegati alle norme.</p>	<p>L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.</p>
11	Zone di tutela	<p>Identifica le zone di tutela relative all'idrografia principale e le relative disposizioni di salvaguardia. Rimanda al Masterplan per le disposizioni relative ai corsi d'acqua di pregio ambientale. Riporta la classificazione del territorio comunale in termini di vulnerabilità da nitrati di origine agricola secondo DGR 23/2003 e rimanda, in merito alla tutela del sistema idrico, al Piano di Tutela delle Acque, al Piano per la prevenzione dell'inquinamento e risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia (Piano Direttore 2000 – D.C.R. 24/2000) e al PTCP 2010. Individua inoltre le aree sottoposte a regime di vincolo dal PGBTTR.</p>	<p>L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.</p>
12	Corridoio ecologico di rilevanza provinciale	<p>Il piano recepisce i corridoi ecologici secondari individuati dal PTCP all'interno del territorio comunale, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, avente struttura continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione, la cui continuità o le cui funzioni ecosistemiche non devono essere interrotti o deteriorati dagli interventi ammessi. Sono indicati i vincoli legati a nuove edificazioni lungo corridoi ecologici costituiti da corsi d'acqua.</p> <p>Per i corridoi ecologici di rilevanza provinciale, si applicano le prescrizioni di cui all'art. 39 delle Norme Tecniche del PTCP della Provincia di Treviso.</p>	<p>L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.</p>



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

13	Aree di connessione naturalistica (buffer zone)	Il piano recepisce le buffer zones (aree di connessione naturalistica), parti di territorio agricolo che costituiscono le principali fasce di connessione ecologica fluviale, perfluviale e territoriale della rete ecologica, all'interno delle quali sono previste azioni di tutela e riqualificazione ambientale e vengono ammesse attività a basso impatto. Si applicano le prescrizioni di cui all'art. 39 delle Norme Tecniche del PTCP della Provincia di Treviso, nonché le buone pratiche di cui al precedente art.4.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
14	Stepping stones	Il piano recepisce ed indica la disciplina delle Stepping stone individuate dal PTCP della Provincia di Treviso, che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici, attraverso aree naturali minori poste in maniera strategica, in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
15	Varchi infrastrutturali	Il piano introduce il tema dei varchi infrastrutturali, che consentono gli attraversamenti della fauna in corrispondenza delle zone o punti di discontinuità alle vie di transizione, rappresentate da infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti antropici in generale; indica inoltre le direttive per il PI e le prescrizioni volte ad assicurare la continuità alle vie di transizione della fauna, mediante specifici interventi di mitigazione dell'impatto ambientale e di ripristino delle condizioni di permeabilità.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
16	Invarianti di natura paesaggistica	<p>Il piano individua le invarianti di natura paesaggistica:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. <b>Componenti scenico/percettive lineari</b><ol style="list-style-type: none"><li>a. <i>Itinerari;</i></li><li>b. <i>Viali alberati e filari.</i></li></ol></li><li>2. <b>Componenti scenico/percettive puntuali e areali</b><ol style="list-style-type: none"><li>a. <i>Coni visivi;</i></li><li>b. <i>Contesti figurativi.</i></li></ol></li><li>3. <b>Componenti fisiche del paesaggio di natura storico monumentale areali</b><ol style="list-style-type: none"><li>a. <i>Centri storici;</i></li><li>b. <i>Siti con ritrovamenti archeologici</i></li></ol></li><li>4. <b>Componenti fisiche del paesaggio di natura storico monumentale puntuali</b><ol style="list-style-type: none"><li>a. <i>Edifici con valore monumentale - art. 10 del d. lgs. n. 42/2004</i></li><li>b. <i>Edifici di valore storico testimoniale - art.43 lettera a) l.r. 11/2004</i></li><li>c. <i>Ville venete - art. 40 comma 4 della l.r. 11/2004</i></li><li>d. <i>Complessi ed edifici di pregio architettonico - art. 43 del PTCP 2010</i></li><li>e. <i>luoghi della grande guerra - art. 43 del PTCP 2010</i></li><li>f. <i>manufatti di archeologia industriale - PALAV e PTCP 2010</i></li></ol></li></ol> <p>Vengono date le direttive secondo cui il PI dovrà meglio definire tali elementi e disciplinarne la gestione e la tutela. Il PAT inoltre definisce le quattro categorie di valore, da applicare agli edifici meritevoli di tutela, localizzati all'interno dei centri storici o appartenenti al sistema degli immobili di valore monumentale o storico testimoniale, sulla base delle</p>	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

		loro caratteristiche tipologiche e dei valori culturali attribuiti. Ogni categoria di valore definisce l'obiettivo della tutela, la tipologia di intervento ammesso ed i criteri da rispettare.	
17	Invarianti di natura ambientale	<p>Il piano individua gli ambiti territoriali e tutela gli elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura ambientale, ne prescrive le modalità di gestione e definisce le relative direttive per il PI:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. componenti della rete ecologica<ul style="list-style-type: none"><li>– Corridoio ecologico secondario di rilevanza provinciale;</li><li>– Area umida delle Cave di Marocco.</li></ul></li><li>2. componenti del sistema vegetazionale<ul style="list-style-type: none"><li>– Siepi, filari e fasce tampone;</li><li>– Alberi monumentali.</li></ul></li></ol> <p>In particolare per quanto riguarda l'area umida delle Cave di Marocco, il PI attiverà le procedure e metterà in campo le azioni necessarie per il riconoscimento formale del valore naturalistico dell'area ai sensi della Direttiva Europea 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE (Rete natura 2000).</p>	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
18	Ambiti di urbanizzazione consolidata	<p>Il piano individua le aree di urbanizzazione consolidata sulla base della definizione di cui all'art.2 comma e) della L.R. 14/2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo"<sup>1</sup>. All'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata, sulla base dei contenuti del quadro conoscitivo e delle definizioni di cui all'art.2 della LR 14/2017 individua le seguenti tipologie di tessuti:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. <i>Aree di completamento programmate</i> Aree di trasformazione residenziale o turistico ricettiva, di modeste dimensioni, comprese in tutto o in parte all'interno dei tessuti consolidati, o comunque tali da poter essere considerate come completamento del sistema urbano, già previste dal PRG vigente.</li><li>2. <i>Aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive esistenti e di progetto</i> Sono attrezzature esistenti o di progetto destinati a funzioni pubbliche di notevole rilevanza per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune.</li><li>3. <i>Pertinenze scoperte da tutelare</i> Aree di stretta pertinenza delle ville venete e degli edifici con valore monumentale, storico testimoniale, delle emergenze architettoniche e dei manufatti di archeologia industriale, all'interno delle quali è vietata la nuova costruzione, fatta eccezione per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere, pergolati, bersò, ecc. e piccole attrezzature connesse con il giardinaggio.</li><li>4. <i>Aree a destinazione produttiva</i></li></ol>	L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.

<sup>1</sup> La L.R. 14/2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo" definisce le aree di urbanizzazione consolidata come *l'insieme delle parti del territorio già edificato, comprensivo delle aree libere intercluse o di completamento destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, delle dotazioni di aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive, delle infrastrutture e delle viabilità già attuate, o in fase di attuazione, nonché le parti del territorio oggetto di un piano urbanistico attuativo approvato e i nuclei insediativi in zona agricola*".



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

		<p>Le aree a destinazione produttiva si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– Aree a destinazione produttiva confermate: il PAT individua le aree a destinazione produttiva confermata e ampliabile recependo gli ambiti definiti dal PTCP 2010 che divengono parte dell'urbanizzazione consolidata;</li><li>– Aree a destinazione produttiva non ampliabili: ambiti a prevalente destinazione produttiva non ampliabili definiti dal PTCP 2010 cui si applicano gli indirizzi e prescrizioni di cui alle Norme di Attuazione del PTCP, fatte salve le direttive demandate al P.I.</li></ul> <p>5. <i>Attività produttive in zona impropria</i> Il PAT individua le principali attività produttive in zona impropria da assoggettare a specifica disciplina mediante il PI.</p> <p>6. <i>Opere incongrue ed elementi di degrado</i> Aree che per localizzazione e caratteristiche morfologiche rappresentano un elemento di degrado ambientale, paesaggistico, funzionale, sociale per il contesto urbano e territoriale ove insistono e devono essere oggetto di interventi di riqualificazione edilizia ed ambientale di cui all'art.5 della L.R. 14/2017 o, se totalmente incompatibili, devono essere rimosse e l'area bonificata. Il PI, nel definire in dettaglio le opere incongrue ed elementi di degrado, determina la disciplina specifica degli interventi di riqualificazione.</p> <p>7. <i>Ambiti urbani degradati</i> Aree degradate assoggettabili agli interventi di riqualificazione urbana, in cui il PI definisce le specifiche disposizioni planivolumetriche e disciplina le destinazioni d'uso ammissibili. Le aree individuate sono:</p> <p><b>Parco dell'arte</b>, area in parte occupata da volumi abbandonati e degradati, in parte utilizzata per esposizioni d'arte all'aperto, da rigenerare e riorganizzare mantenendo la funzione espositiva e realizzando un vivaio sperimentale per la realizzazione di tetti verdi.</p> <p><b>Area delle cave di Marocco</b>, ambito caratterizzato da una forte valenza ambientale e paesaggistica, per il quale si prevede un'azione di riqualificazione ambientale. L'area umida delle cave è disciplinata nel precedente art. 17 Invarianti di natura ambientale. Le aree contermini della zona umida nell'ambito delle quali, in attesa del formale riconoscimento del valore naturalistico delle cave e relativa disciplina delle aree contermini come indicato all'art. 17, dovrà essere evitato qualsiasi intervento che possa produrre effetti negativi per l'area umida delle cave con riferimento ai suoi valori naturalistici;</p> <p><b>Area del Pancrazio</b>, area con attività sanitaria in corso di dismissione da riqualificare mediante interventi finalizzati alla rimozione delle opere incongrue, al rinnovo complessivo e alla eventuale ridefinizione delle destinazioni d'uso.</p> <p>8. <i>Ambiti urbani di rigenerazione</i> Ambiti assoggettabili ai programmi di rigenerazione sostenibile, di cui all'art.7 della L.R. 14/2017. Gli ambiti individuati dal PAT sono:</p> <p><b>Area EX-NIGI</b>, da recuperare ed integrare con il centro urbano, nel rispetto della riorganizzazione e riqualificazione delle strutture esistenti e del contesto paesaggistico e storico.</p>	
--	--	--	--



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

		<p><b>Area ex APOMT</b>, per cui si auspica la riconversione delle strutture edilizie esistenti, la demolizione degli elementi detrattori, la ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, la modifica eventuale delle destinazioni d'uso, consentendo la localizzazione di attività commerciali, direzionali e residenziali.</p> <p><b>Area SOTREVA</b>, per cui dovrà essere perseguita la riqualificazione generale con la riconversione delle strutture esistenti a funzioni residenziali, commerciali e direzionali, mantenendo e implementando le strutture a standard.</p> <p><b>Area GUIDOTTO</b>, all'interno della quale è da prevedere la realizzazione di insediamenti con il ruolo di polarità urbana.</p> <p><b>Area MACEVI</b>, l'area è oggetto di un Piano di Recupero di iniziativa pubblica adottato.</p> <p><b>Area SITA</b>, con la previsione di rigenerazione e riconversione dell'area con destinazione d'uso residenziale.</p> <p><b>Area dell'EX ESSICCATOIO</b>, in cui l'obiettivo da perseguire è la realizzazione di servizi pubblici alla persona.</p> <p>9. <i>Nuclei insediativi in zona agricola</i> Ambiti di edificazione diffusa che comprendono aggregazioni edilizie in contesto periurbano o rurale, dove si persegue il miglioramento della struttura insediativa (integrazione opere carenti, parcheggi, miglioramento viabilità, alberature lungo i margini).</p> <p>10. <i>Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi</i> Il piano individua i contesti territoriali che per la complessità delle questioni urbanistiche ed ambientali ad essi riferibili, nonché per la specificità degli attori direttamente o potenzialmente coinvolti, richiedono la predisposizione e concertazione anche di più piani e/o programmi attuativi.</p> <p><b>Area dell'Istituto Costante Gris</b>, per la quale va perseguito il programma di recupero, riqualificazione e rigenerazione del patrimonio immobiliare, nell'ambito del risanamento dell'Istituto e di riorganizzazione della sua offerta socio-sanitaria, ferma restando la preventiva autorizzazione regionale.</p> <p>11. <i>Grandi e medie strutture di vendita esistenti e di progetto</i> Il piano individua a titolo ricognitivo le grandi e medie strutture di vendita esistenti nonché la localizzazione delle nuove di cui alla Variante Parziale al P.R.G n.9.</p> <p>12. <i>Infrastrutture e viabilità già esistenti o in fase di attuazione</i> Il PAT recepisce le linee ferroviarie esistenti e la localizzazione delle stazioni SFMR previste dal Piano Regionale prevedendo una serie di misure atte a valorizzare tali stazioni come porte di accesso al sistema urbano e metropolitano. Riconosce inoltre la viabilità principale esistente, rappresentata dalle aree occupate dal sedime stradale della viabilità esistente, la cui disciplina è definita dall'art.8.1</p>	
19	Infrastrutture Verdi	Il piano, sulla base di stima e mappatura dei servizi ecosistemici, all'interno del territorio comunale, individua le infrastrutture verdi, quali "reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici".	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

		<p>All'interno del territorio comunale le infrastrutture verdi individuate dal PAT sono costituite da sistemi continui di aree articolate lungo i principali "assi strutturali" del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– aree agricole periurbane, lungo i corsi d'acqua principali;</li><li>– aree per servizi pubblici;</li><li>– aree di interesse paesistico ambientale tutelate ai sensi dell'art.21 del PALAV;</li><li>– aree di interesse naturalistico e corridoi ecologici di rilevanza provinciale;</li><li>– parchi delle ville tematizzati come stepping stones dal PTCP;</li><li>– contesti figurativi delle emergenze storico monumentali;</li><li>– il parco delle cave.</li></ul> <p>Il PI sulla base di specifici elementi analitici potrà meglio definirne il perimetro e detterà la disciplina per l'attuazione degli interventi al loro interno. Tali aree devono essere progettate gestite e potenziate secondo principi di sostenibilità tutti gli interventi al loro interno dovranno essere realizzati secondo le <i>buone pratiche</i> riportate nel PRONTUARIO PER LA QUALITÀ ARCHITETTONICA e MANUALE DELLE BUONE PRATICHE.</p>	possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
20	Parco di Mogliano	<p>Recepisce e precisa il perimetro del Parco di Mogliano così come riportato nel PTCP, quale Parco Urbano Rurale disciplinato ai sensi dell'art.42 delle NdA del PTCP e mirato ad assicurare la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti nonché garantire la valorizzazione dei territori agricoli o comunque di pregio in relazione alla vicina presenza di aree urbanizzate, nel rispetto dei seguenti indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- protezione dell'ambiente;</li><li>- gestione agricola rispettosa dell'ambiente e del paesaggio;</li><li>- sostegno alla commercializzazione dei prodotti agricoli;</li><li>- sviluppo di attività culturali.</li></ul>	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
21	Progetti di rilievo Metropolitano	<p>Le infrastrutture verdi comprendono i contesti territoriali dei Progetti di rilievo Metropolitano, di seguito elencati. Per ogni progetto è sviluppato uno specifico Masterplan:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– Corridoio del Fiume Zero;</li><li>– Corridoio del Fiume Dese;</li><li>– Parco di Mogliano;</li><li>– Terraglio slow</li><li>– Ambito del Centro Urbano.</li></ul>	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
22	Sistema della mobilità lenta	<p>Il piano indica il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclopedonali. Individua inoltre ambiti a priorità ciclabile e pedonale, in cui applicare misure di gestione e di limitazione del traffico, accompagnate dalla qualificazione funzionale e figurativa dei luoghi.</p>	L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.
23	Connessioni viarie	<p>Il piano riporta in via indicativa e schematica le possibili connessioni viarie funzionali alla risoluzione della criticità presente in corrispondenza dell'Incrocio via Marocchesa/Terraglio e lungo via Sassi. In sede di PI verrà valutata la soluzione idonea.</p>	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo.



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

24	Tutela ed edificabilità del territorio agricolo	In conformità all'art. 43 della L.R. 11/2004, il piano individua gli edifici con valore storico-testimoniale, tipologie e caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni e modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti. Il PI individua elementi generatori di fasce di rispetto, vincoli e limitazioni e disposizioni in merito agli interventi edilizi e promuove la cura e il mantenimento di corsi d'acqua, vegetazione, sentieri e strade agrarie.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
25	Aree a rischio d'incidenti rilevanti	Il piano non ammette la localizzazione d'impianti a rischio di incidente all'interno del territorio comunale, in conformità all'art.77, comma 4 delle NTA del PTCP 2010.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
26	Valori e tutele culturali	Il piano definisce come Tutele Culturali le seguenti componenti del sistema insediativo storico e della percezione paesaggistica, già disciplinate come Invarianti paesaggistiche: <i>contesti figurativi, centro storico, sistema insediativo storico</i> .	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
27	Valori e tutele ambientali	IL PAT recepisce e ridefinisce come Valori e Tutele ambientali le seguenti componenti della rete ecologica di cui al PTCP 2010 e delle invarianti di natura Ambientale di cui all'articolo 16 del PAT stesso: <i>aree di connessione naturalistica Buffer Zone, varchi infrastrutturali, area umida delle cave di Marocco</i> .	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
28	Disciplina degli ambiti territoriali omogenei	Indica le potenzialità edificatorie per ogni singolo ATO considerando: il <i>fabbisogno fisiologico residenziale</i> conseguente alle dinamiche demografiche, il <i>fabbisogno strategico residenziale</i> per le politiche di recupero e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, le quantità da destinare al turismo, le superfici per attività produttive e commerciali. Descrive inoltre i limiti entro i quali sono consentite modifiche al dimensionamento di ciascun ambito territoriale. Indica la <i>disciplina prevista dal PRG vigente</i> considerata <i>non compatibile</i> in termini di carature urbanistiche, parametri e tipologie edilizie.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
29	Dimensionamento delle aree per servizi	Il piano, per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, prevede un'idonea dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso. Vengono stabilite le dotazioni minime di aree per servizi in ragione delle diverse destinazioni d'uso e le loro caratteristiche.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
30	Disciplina delle ATO	Descrive gli Ambiti Territoriali Omogenei, delinea gli obiettivi strategici di tutela, valorizzazione e riqualificazione per ATO n. 1 Campocroce, ATO n. 2 Bonisiolo, Zerman, ATO n. 3 Mogliano Veneto e ATO n. 4 Marocchesa, Marignana.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
31	Disposizioni di salvaguardia	Dalla data di adozione del piano, le prescrizioni e i vincoli, fatte salve specifiche disposizioni, sono cogenti e agli stessi si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 29 della L.R. 11/2004, ad eccezione dei PUA adottati alla data di adozione del PAT. A seguito dell'approvazione del PAT, il piano regolatore generale vigente, con le sole parti compatibili con il PAT stesso, diventa il piano degli interventi (PI).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono





## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

			possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
32	Prescrizioni relative alla procedura VAS	Afferma che i PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità per le parti non valutate nel PAT, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
33	Misure di mitigazione e compensazione	Rimanda al Rapporto ambientale per quanto riguarda le misure di mitigazione e compensazione.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
34	Modalità di monitoraggio delle previsioni del PAT	Introduce il Piano di Monitoraggio che ha lo scopo di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare impatti negativi e misure correttive. In sede di attuazione del piano dovranno essere verificati gli indicatori riportati nel Rapporto Ambientale, nonché gli obiettivi di sostenibilità contenuti negli schemi relativi agli ambiti di trasformazione.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
35	Disposizioni per il Piano degli Interventi	Il piano stabilisce che in sede di formazione della prima variante al PI, l'amministrazione provveda ad estendere la trattazione disciplinare a tutto il territorio comunale, al fine di delineare un quadro di coerenza per l'applicazione dei nuovi istituti giuridici e dei progetti di riqualificazione. Riporta le prescrizioni in merito all'estensione della trattazione disciplinare del PI, ai suoi contenuti, all'aggiornamento delle banche dati.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
36	Compatibilità ambientale degli interventi	Il piano stabilisce che il Piano degli Interventi dovrà essere corredato da una Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI) ai sensi del D.G.R.V. n. 1841/2007, preceduta da un'adeguata indagine idraulica della rete idrografica minore del territorio comunale, denominata Piano delle acque, che dovrà acquisire il parere degli enti competenti in materia prima dell'adozione da parte del Consiglio Comunale. Per gli interventi di compensazione si dovranno seguire le linee guida riportate nel "Studio di Compatibilità idraulica". Il piano afferma inoltre che il PI dovrà contenere un'apposita disciplina finalizzata al contenimento dell'inquinamento luminoso ed all'incremento del risparmio energetico, conforme ai criteri di cui alla L.R. 22/97 e ai criteri riportati nell'allegato "Z" alla relazione del PTCP 2010. Infine contiene le disposizioni in merito alla dotazione di barriere idonee ad ottenere il rispetto dei limiti di intensità sonora. La predisposizione degli interventi e dei corrispondenti progetti dovrà essere concertata con la Provincia.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
37	Strumenti di attuazione del Piano	Descrive gli strumenti di attuazione del piano: - Perequazione urbanistica, l'istituto giuridico attraverso il quale si persegue simultaneamente una superiore efficacia ed equità del piano mediante l'equa e uniforme ripartizione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle specifiche destinazioni urbanistiche assegnate	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

		<p>dal P.I. alle singole aree. Si descrivono finalità, criteri e modalità della sua applicazione, della quale il PI può avvalersi per favorire l'attuazione degli interventi previsti.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- credito edilizio, una quantità volumetrica o di superficie edificabile riconosciuta a seguito della realizzazione degli interventi di riqualificazione ambientale tramite la demolizione di opere incongrue, l'eliminazione di elementi di degrado, la realizzazione degli interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio e di riordino della zona agricola, ovvero a seguito della compensazione urbanistica di cui all'art.37 della L.R. n. 11/2004. Il suo funzionamento viene introdotto e descritto.</li><li>- Compensazione urbanistica. Con le procedure di cui agli articoli 7, 20 e 21 della L.R. 11/2004 sono consentite compensazioni che permettano ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo. È ammesso l'utilizzo del credito edilizio per compensare i soggetti attuatori degli interventi d'interesse pubblico nell'ambito della procedura degli accordi di pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 11/2004.</li><li>- Accordi tra soggetti pubblici e privati. Il Comune, nei limiti delle competenze di cui alla L.R. 11/04, può concludere accordi con soggetti privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico, coerenti con gli obiettivi pubblici e privati del progetto di città perseguito dal nuovo P.R.C.. Tali accordi sono definiti in sede di PI.</li><li>- Sportello unico per le attività produttive. Nella redazione del PI dovrà essere tenuto conto delle attività produttive esistenti che richiedono interventi di ristrutturazione, ampliamento, cessazione, attivazione, riattivazione correlati alle necessità produttive contingenti, spesso legate all'andamento dei mercati. Nell'elaborazione del PI dovrà pertanto essere considerata la possibilità di realizzare i suddetti interventi indicando, eventualmente, specifici limiti applicativi in ragione della particolarità del territorio e delle sue specificità.</li></ul>	
38	Elaborati	Elenca gli elaborati del piano ed afferma che, nel caso di contrasto tra il testo delle norme e gli elaborati grafici, prevale il testo normativo, mentre in caso di contrasto tra norme ed indicazioni cartografiche diverse, prevale quella avente maggior grado di tutela degli obiettivi di sostenibilità del Piano evidenziati nella V.A.S, ed in ogni caso quelle disciplinanti i vincoli, le invariati e le limitazioni della trasformabilità.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.

Tabella 1. Norme Tecniche di Attuazione del PAT, contenuti e variazioni potenziali dell'uso del suolo a seguito dell'attuazione.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### 1.3 Effetti su habitat e specie

#### 1.3.1 Habitat dei siti Natura 2000

Il territorio comunale di Mogliano Veneto non ricomprende al suo interno alcun sito della rete Natura 2000. I siti della rete ad esso più prossimi sono riportati nella seguente tabella.

Codice	Nome	Tipologia	Distanza dai confini comunali
IT3250016	<i>Cave di Gaggio</i>	SIC & ZPS	adiacente
IT3240031	<i>Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio</i>	SIC	circa 1 km
IT3250010	<i>Bosco di Carpenedo</i>	SIC & ZPS	circa 1,5 km
IT3240019	<i>Fiume Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio</i>	ZPS	circa 2,5 km
IT3250021	<i>Ex Cave di Martellago</i>	SIC & ZPS	circa 2,8 km
IT3240028	<i>Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest</i>	SIC	circa 4 km
IT3250008	<i>Ex Cave di Villetta di Salzano</i>	SIC & ZPS	circa 5 km
IT3250031	<i>Laguna superiore di Venezia</i>	SIC	circa 5 km
IT3250046	<i>Laguna di Venezia</i>	ZPS	circa 5 km

Tabella 2. Siti della rete Natura 2000 più prossimi al territorio comunale di Mogliano Veneto e relative distanze.

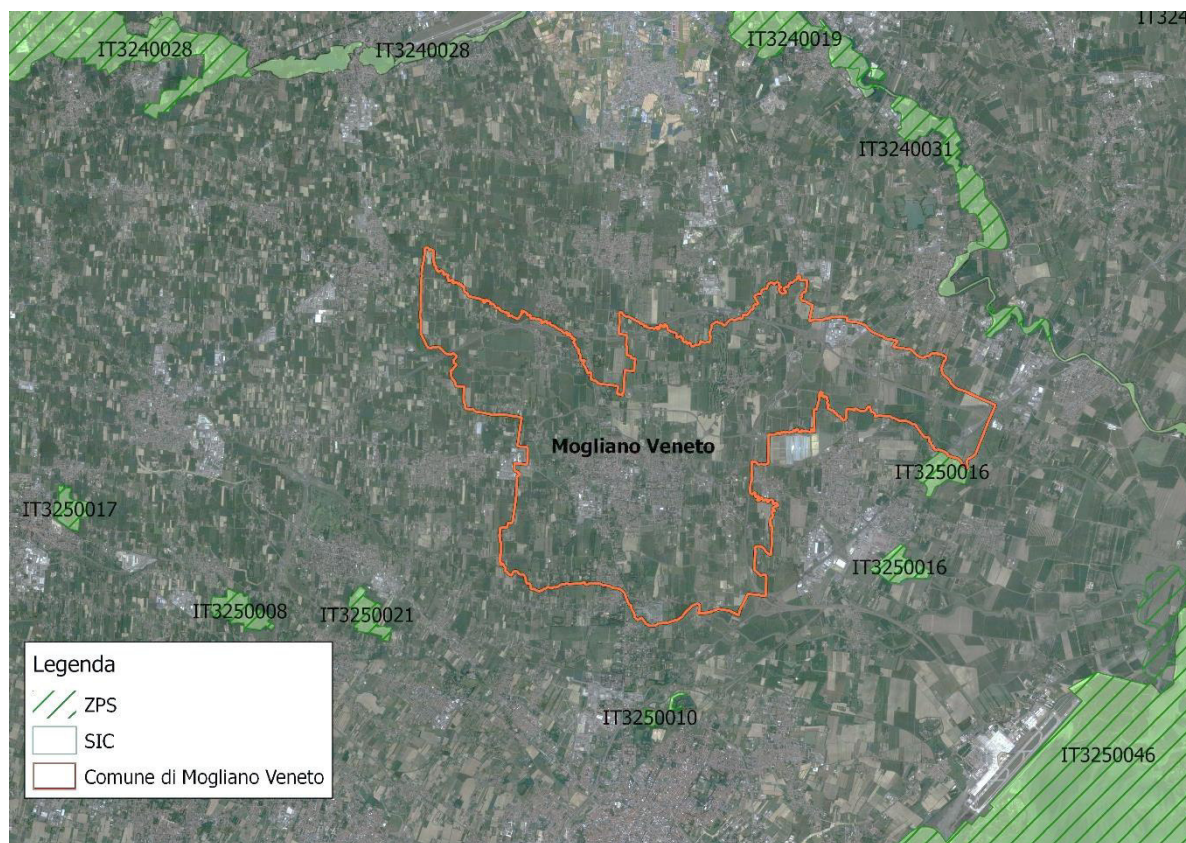


Figura 4. Siti della rete Natura 2000 più prossimi all'area d'intervento.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il Sito d'Importanza Comunitaria IT3250031 *Laguna superiore di Venezia* e la Zona di Protezione Speciale IT3250046 *Laguna di Venezia* interessano la Laguna di Venezia.

Il sito SIC/ZPS IT3250010 *Bosco di Carpenedo* è costituito da un frammento di bosco planiziale a prevalenza di *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus* e *Ulmus minor* (*Carpino-Quercetum roboris*, *Carpinion illyricum*). Il sito rappresenta un ecosistema isolato, molto diverso dalle aree circostanti, fortemente antropizzate, identificabile come relitto delle selve di querce insediatesi nell'ultimo periodo post-glaciale.

Il sito SIC/ZPS IT3250016 *Cave di Gaggio* comprende ex cave di argilla abbandonate sulle quali si è ricostituita in parte una vegetazione naturale idro-igrofila sia erbacea che nemorale. Esso ospita tipi vegetazionali in via di scomparsa e costituisce un'importante area di sosta migratoria per l'avifauna.

Il sito SIC/ZPS IT3250021 *Ex Cave di Martellago* è caratterizzato dalla presenza di laghi eutrofici di profondità variabile derivanti da cave senili di sabbia e di argilla, il cui interrimento naturale ha portato all'affermazione di macchie boscate ed aree ad erbe palustri. È da segnalare l'importante ruolo da esso svolto per l'avifauna di passo e per tipi vegetazionali di pregio.

Il sito SIC IT3240031 *Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio Fiume*, in parte coincidente con il sito ZPS IT3240019 *Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio*, è costituito da tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, caratterizzati da sistemi di popolamenti fluviali spesso compenetrati, tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa, da lamineti, cariceti e canneti. Sono inoltre presenti boschetti ripari. Rappresenta un'importante area per lo svernamento di passeriformi silvicoli e paludicoli e per rapaci diurni.

Anche il sito SIC/ZPS IT3250008 *Ex Cave di Villetta di Salzano* è costituito da laghi eutrofici di media e bassa profondità derivanti dalla rinaturalizzazione di cave estinte di argilla. I naturali fenomeni di interrimento hanno favorito elofite e cenosi arboree igrofile. Da segnalare l'importante ruolo da esso svolto per l'avifauna di passo.

Il sito SIC IT3240028 *Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest* comprende la fascia di territorio a cavallo del corso del Fiume Sile nel tratto dalle sorgenti a Treviso Ovest. Gli ambienti che caratterizzano il sito sono quelli delle risorgive, dei corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, delle paludi e torbiere igrofile, dei canneti e boschi igrofilari ripariali, con frammenti di bosco planiziale a querceto misto.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

1.3.2 Specie

1.3.2.1 Specie esaminate

In assenza di siti della Rete Natura 2000 all'interno del territorio comunale, viene presa in considerazione l'eventuale presenza di specie di interesse comunitario. Le specie esaminate sono quelle inserite nell'allegato I Direttiva 2009/147/CE e negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, ricavate dallo "Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto" (Salogni G., 2014) per i quadranti in cui ricade il piano (10kmE449N249, 10kmE449N250, 10kmE450N249, 10kmE450N250).

Gruppo	Specie	Allegati
A	<i>Bufo viridis</i>	IV
A	<i>Hyla intermedia</i>	IV
A	<i>Rana dalmatina</i>	IV
A	<i>Rana latastei</i>	II-IV
A	<i>Triturus carnifex</i>	II-IV
B	<i>Alcedo atthis</i>	I
B	<i>Ardea purpurea</i>	I
B	<i>Ardeola ralloides</i>	I
B	<i>Aythya nyroca</i>	I
B	<i>Botaurus stellaris</i>	I
B	<i>Caprimulgus europaeus</i>	I
B	<i>Charadrius alexandrinus</i>	I
B	<i>Ciconia ciconia</i>	I
B	<i>Circus aeruginosus</i>	I
B	<i>Circus cyaneus</i>	I
B	<i>Circus pygargus</i>	I
B	<i>Egretta alba</i>	I
B	<i>Egretta garzetta</i>	I
B	<i>Falco columbarius</i>	I
B	<i>Falco tinnunculus</i>	I
B	<i>Himantopus himantopus</i>	I
B	<i>Ixobrychus minutus</i>	I
B	<i>Lanius collurio</i>	I
B	<i>Larus melanocephalus</i>	I
B	<i>Nycticorax nycticorax</i>	I
B	<i>Pernis apivorus</i>	I
B	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	I
B	<i>Pluvialis apricaria</i>	I-II-B-III-B
B	<i>Recurvirostra avosetta</i>	I
B	<i>Sterna albifrons</i>	I
B	<i>Sterna hirundo</i>	I
B	<i>Sterna sandvicensis</i>	I
F	<i>Barbus plebejus</i>	II-V
F	<i>Chondrostoma soetta</i>	II
F	<i>Cobitis bilineata</i>	II
F	<i>Cottus gobio</i>	II
F	<i>Lampetra zanandreae</i>	II-V
F	<i>Rutilus pigus</i>	II-V

Gruppo	Specie	Allegati
F	<i>Sabanejewia larvata</i>	II
F	<i>Salmo marmoratus</i>	II
I	<i>Austropotamobius pallipes</i>	II-V
I	<i>Cerambyx cerdo</i>	II-IV
I	<i>Lucanus cervus</i>	II
I	<i>Lycaena dispar</i>	II-IV
I	<i>Osmoderma eremita</i>	II-IV
I	<i>Vertigo angustior</i>	II
M	<i>Eptesicus serotinus</i>	IV
M	<i>Hypsugo savii</i>	IV
M	<i>Musccardinus avellanarius</i>	IV
M	<i>Myotis daubentonii</i>	IV
M	<i>Myotis myotis</i>	II-IV
M	<i>Nyctalus leisleri</i>	IV
M	<i>Nyctalus noctula</i>	IV
M	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	IV
M	<i>Pipistrellus nathusii</i>	IV
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	II-IV
M	<i>Tursiops truncatus</i>	II-IV
P	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	II-IV
P	<i>Euphrasia marchesettii</i>	II-IV
P	<i>Salicornia veneta</i>	II-IV
R	<i>Caretta caretta</i>	II-IV
R	<i>Coronella austriaca</i>	IV
R	<i>Emys orbicularis</i>	II-IV
R	<i>Hierophis viridiflavus</i>	IV
R	<i>Lacerta bilineata</i>	IV
R	<i>Natrix tessellata</i>	IV
R	<i>Podarcis muralis</i>	IV
R	<i>Podarcis siculus</i>	IV

Tabella 3. Lista specie esaminate.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

1.3.2.2 Variazione di uso del suolo

Di seguito vengono riassunte le norme tecniche del piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale e per cui potrebbe alterarsi l'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie esaminate. Si riportano inoltre i riferimenti vettoriali del piano con cui sono state effettuate le indagini spaziali e che sono stati intersecati con la Carta della Copertura del suolo della Regione Veneto (2012).

Articoli NTA	Aree individuate dal piano	Riferimenti vettoriali del piano
Art. 18 Ambiti di urbanizzazione consolidata	<i>Aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive esistenti e di progetto</i>	b0402081 - Selezione dei servizi ed attrezzature esistenti e di progetto (sono state analizzate quelle di progetto)
	<i>Opere incongrue ed elementi di degrado</i>	b0402051 - Opere incongrue ed elementi di degrado
	<i>Ambiti urbani degradati</i>	b0402031 - Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, alla riqualificazione e riconversione o al riordino in zona agricola (TipoInt 01)
	<i>Ambiti urbani di rigenerazione</i>	b0402031 - Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, alla riqualificazione e riconversione o al riordino in zona agricola (TipoInt 02)
	<i>Ambiti destinati alla realizzazione di programmi complessi</i>	b0402031 - Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, alla riqualificazione e riconversione o al riordino in zona agricola (TipoInt 03)
	<i>Grandi e medie strutture di vendita</i>	b0405011 - Trasformabilità non considerate nelle specifiche e aggiunte dal comune -Area
	<i>Ambiti di urbanizzazione consolidata</i>	b0402011 - Aree di urbanizzazione consolidata (da cui sono state sottratte le aree sopra citate)
Art. 22 Sistema della mobilità lenta		b0402122 - Infrastrutture di collegamento in programmazione (TipoInfr 33)

Tabella 4. Norme tecniche del piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale e relativi riferimenti vettoriali.

Mediante la Carta della Copertura del suolo della Regione Veneto (2012), sono state individuate le categorie di uso del suolo secondo la classificazione Corine Land Cover, che caratterizzano le aree all'interno delle quali sono previste possibili attività del piano.

Gli usi del suolo si suddividono in 5 grandi classi:

1. superfici artificiali;
2. superfici agricole utilizzate;
3. territori boscati e ambienti seminaturali;
4. zone umide;
5. corpi idrici.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Per ciascuna area vengono indicate le possibili variazioni dell'uso del suolo derivanti dall'attuazione del piano.

<b>Aree individuate dal piano</b>	<b>Usi del suolo presenti</b>	<b>Possibili variazioni dell'uso del suolo</b>
<i>Aree pubbliche per servizi d'interesse comune di maggior rilevanza di progetto</i>	112, 113, 121, 122, 133, 134, 141, 142 212, 221, 224, 231, 232*, 242* 511*	Alcune superfici agricole utilizzate (2.) potrebbero essere convertite in aree verdi urbane (141)
<i>Opere incongrue ed elementi di degrado</i>	112, 113, 121, 122, 131, 133, 134, 141 211, 212, 221, 231, 232 311 511*	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2.) e territori boscati e ambienti seminaturali (3.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.)
<i>Ambiti urbani degradati</i>	112, 113, 121, 122, 141, 212, 231, 232, 311 512	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2.) e territori boscati e ambienti seminaturali (3.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.). Alcuni corpi idrici (512) potrebbero essere modificati.
<i>Ambiti urbani di rigenerazione</i>	111, 112, 113, 121, 122, 132, 133, 134, 141 212 511*	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.)
<i>Ambiti destinati alla realizzazione di programmi complessi</i>	112, 121, 122, 141 212, 221, 232* 511*	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.)
<i>Grandi e medie strutture di vendita</i>	111, 112, 121, 122, 141*	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali.
<i>Aree di urbanizzazione consolidata, dalla quale sono state eliminate le aree sopra elencate</i>	111, 112, 113, 121, 122, 132, 133, 141, 142 212, 221, 222, 224, 231, 232, 242 311, 322 511*, 512	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2.) territori boscati e ambienti seminaturali (3.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.). Alcuni corpi idrici (512) potrebbero essere modificati.
<i>Sistema della mobilità lenta</i>	112, 113, 121, 122, 133, 134, 141, 142 212, 221, 222*, 224, 231, 232 311 511*, 512*	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2.) e territori boscati e ambienti seminaturali (3.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.)

Tabella 5. Ambiti spaziali riferibili alle norme tecniche del piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale, codici di copertura del suolo intersecati e possibili variazioni. Le intersezioni con gli usi del suolo contrassegnati da asterisco sono risultate, in seguito all'analisi spaziale, non significative per estensione o perché derivanti da inesattezze ai margini delle sovrapposizioni.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

1.3.2.3 Analisi idoneità delle specie

La potenziale distribuzione delle specie considerate sul territorio comunale è ipotizzata sulla base dell'idoneità delle categorie di copertura del suolo per la presenza stabile delle specie. Viene perciò condotta un'analisi che intende restituire la probabilità della presenza delle specie attraverso l'idoneità degli habitat presenti nell'area di indagine, che sono stati esaminati facendo riferimento alle categorie della Carta della Copertura del suolo secondo la classificazione Corine Land Cover.

La definizione dell'idoneità dell'habitat di specie è avvenuta riportando i valori degli:

- allegato II del “*BioScore report: a tool to assess the impacts of European Community policies on Europe's biodiversity*” (Delbaere B., Nieto Serradilla A., Snethlage M., 2009)<sup>2</sup>;
- “*Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani*” (Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C., 2002).

Per tali riferimenti le classi di idoneità sono:

- nulla (non idoneo): ambienti che non soddisfano le esigenze ecologiche della specie;
- bassa idoneità: habitat che possono sopportare la presenza della specie, in maniera non stabile nel tempo;
- media idoneità: habitat che possono sopportare la presenza della specie, ma che nel complesso non risultano habitat ottimali;
- alta idoneità: habitat ottimali per la presenza della specie.

Le specie considerate sono quelle inserite nell'allegato I Direttiva 2009/147/CE e negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, ricavate dallo “*Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto*” (Salogni G., 2014) per i quadranti in cui ricade il piano (10kmE449N249, 10kmE449N250, 10kmE450N249, 10kmE450N250). Qualora non fossero presenti i valori di idoneità ambientale nei due documenti sopra indicati, l'analisi dell'idoneità dell'habitat di specie è avvenuta attraverso la consultazione della bibliografia disponibile. Al fine dell'analisi sono state considerate le sole specie per le quali è risultata un'idoneità alta per almeno uno degli usi del suolo presenti nel territorio di Mogliano.

Considerando inoltre le caratteristiche ecologiche e la distribuzione nel territorio provinciale o regionale (tabella 8) alcune specie sono state escluse dall'analisi: *Ardeola ralloides*, *Ciconia ciconia*, *Austropotamobius pallipes* e le specie ittiche. In particolare per queste ultime, la Carta Ittica della Provincia di Treviso non rileva alcuna specie di allegato della direttiva Habitat all'interno del territorio comunale. L'esclusione di alcune specie deriva anche dall'ampiezza dei quadranti dell'Atlante distributivo che considera ambienti lagunari e costieri.

Sono invece state incluse nell'analisi alcune specie di uccelli che, pur non risultando ad alta idoneità per gli usi del suolo, risultano presenti all'interno delle Cave di Marocco: *Ardea purpurea*, *Egretta alba*, *Ixobrychus minutus* e *Lanius collurio* (Scarton et al., 2013 e Celeghin, 2016).

---

<sup>2</sup> [www.bioscore.eu](http://www.bioscore.eu) e [www.ecnc.org](http://www.ecnc.org)





DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

In definitiva, le specie considerate ai fini dell'analisi sono perciò: *Alcedo atthis*, *Anacamptis pyramidalis*, *Ardea purpurea*, *Aythya nyroca*, *Bufo viridis*, *Cerambyx cerdo*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Coronella austriaca*, *Dendrocopos major*, *Egretta alba/Ardea alba*, *Egretta garzetta*, *Emys orbicularis*, *Eptesicus serotinus*, *Euphrasia marchesettii*, *Falco columbarius*, *Falco vespertinus*, *Fringilla coelebs*, *Hierophis viridiflavus*, *Hyla intermedia*, *Hypsugo savii*, *Ixobrychus minutus*, *Lacerta bilineata*, *Lanius collurio*, *Lucanus cervus*, *Lycaena dispar*, *Muscardinus avellanarius*, *Myotis daubentonii*, *Myotis myotis*, *Natrix tessellata*, *Nyctalus leisleri*, *Nyctalus noctula*, *Nycticorax nycticorax*, *Osmoderma eremita*, *Pernis apivorus*, *Phalacrocorax pygmeus*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus nathusii*, *Pluvialis apricaria*, *Podarcis siculus*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Triturus carnifex*, *Troglodytes troglodytes*.

Descrizione	Codice	Superficie (ha)
Tessuto urbano continuo	111	4,83
Tessuto urbano discontinuo	112	513,79
Classi di tessuto urbano speciali	113	294,25
Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	121	153,38
Reti ed aree infrastrutturali e ferroviarie e spazi accessori, aree per grandi impianti di smistamento merci, reti ed aree per la distribuzione idrica e la produzione e il trasporto dell'energia	122	207,71
Aree estrattive	131	0,78
Discariche	132	5,47
Cantieri	133	21,66
Suoli in trasformazione	134	6,64
Aree verdi urbane	141	162,81
Aree sportive e ricreative	142	110,51
Terreni arabili in aree non irrigue	211	32,55
Terreni arabili in aree irrigue	212	2589,39
Vigneti	221	175,60
Frutteti	222	26,58
Altre colture permanenti	224	92,20
Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	231	80,57
Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	232	66,44
Colture annuali associate a colture permanenti	241	2,76
Sistemi colturali e particellari complessi	242	3,30
Boschi di latifoglie	311	34,61
Lande e cespuglieti	322	4,78
Corsi d'acqua, canali e idrovie	511	21,66
Bacini acquei	512	4,94
<b>Totale</b>		<b>4617,20</b>

Tabella 6. Categorie di copertura del suolo della Carta della Copertura del suolo della Regione Veneto (2012) presenti nel territorio comunale di Mogliano Veneto.



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

	111	112	113	121	122	131	132	133	134	141	142	211	212	221	222	224	231	232	241	242	311	322	511	512
<i>Alcedo atthis</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	2
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	2	-	-
<i>Ardea purpurea</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
<i>Ardeola ralloides</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
<i>Austropotamobius pallipes</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-
<i>Aythya nyroca</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3
<i>Barbus plebejus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-
<i>Botaurus stellaris</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
<i>Bufo viridis</i>	0	1	-	1	1	1	-	1	-	1	1	1	1	1	1	-	1	-	1	1	1	1	1	3
<i>Caprimulgus europaeus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Caretta caretta</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Cerambyx cerdo</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-
<i>Charadrius alexandrinus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
<i>Chlidonias niger</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
<i>Chondrostoma soetta</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-
<i>Ciconia ciconia</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	3	3
<i>Circus aeruginosus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3
<i>Circus cyaneus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	3	-	-
<i>Circus pygargus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-	-	-	-	2	2	2	-	3	-	-
<i>Cobitis bilineata</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

	111	112	113	121	122	131	132	133	134	141	142	211	212	221	222	224	231	232	241	242	311	322	511	512
<i>Coronella austriaca</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	2	2	2	2	-	-	2	3	-	-	-	-
<i>Cottus gobio</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-
<i>Dendrocopos major</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	2	-
<i>Egretta alba/Ardea alba</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	1	1	1	-	-	-	-	2	2
<i>Egretta garzetta</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3
<i>Emys orbicularis</i>	0	0	-	1	1	0	0	0	-	1	1	1	1	1	1	-	1	-	1	1	1	1	3	3
<i>Eptesicus serotinus</i>	1	2	-	-	1	-	1	-	-	3	1	-	-	-	2	-	2	-	1	1	3	1	1	1
<i>Euphrasia marchesettii</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-
<i>Falco columbarius</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-	-	2	1	1	2	1	-	-	-	-
<i>Falco vespertinus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-
<i>Fringilla coelebs</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	3	3	-	-
<i>Gallinago media</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-	-	2	2	2	2	2	-	-	-	3
<i>Hierophis viridiflavus</i>	-	1	-	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	1	1	-	1	-	1	1	2	2	1	1
<i>Himantopus himantopus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
<i>Hyla intermedia</i>	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	1	1	1	1	1	-	1	-	1	1	2	2	1	3
<i>Hypsugo savii</i>	2	2	-	-	1	-	-	-	-	3	1	1	2	-	1	-	1	-	2	1	3	1	2	2
<i>Ixobrychus minutus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
<i>Lacerta bilineata</i>	0	1	-	0	0	0	0	0	-	1	0	0	0	1	1	-	2	-	2	3	0	1	0	0
<i>Lampetra zanandreae</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-
<i>Lanius collurio</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
<i>Larus melanocephalus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

	111	112	113	121	122	131	132	133	134	141	142	211	212	221	222	224	231	232	241	242	311	322	511	512
<i>Lucanus cervus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-
<i>Lycaena dispar</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3
<i>Muscardinus avellanarius</i>	0	0	-	0	0	0	0	0	-	1	0	0	0	0	3	-	0	-	0	0	3	2	0	0
<i>Myotis daubentonii</i>	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	2	-	1	-	-	-	1	1	2	1	3	3
<i>Myotis myotis</i>	0	2	-	0	1	0	0	0	-	2	1	1	2	0	1	-	3	-	1	1	2	1	0	0
<i>Natrix tessellata</i>	1	1	-	1	1	1	1	1	-	1	1	1	2	1	1	-	1	-	1	1	1	1	3	3
<i>Nyctalus leisleri</i>	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1	3	1	-	-
<i>Nyctalus noctula</i>	-	1	-	-	-	-	1	-	-	3	1	-	1	-	2	-	-	-	1	1	3	2	2	2
<i>Nycticorax nycticorax</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
<i>Osmoderma eremita</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-
<i>Pernis apivorus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	3	-	-	-
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	3	3	-	1	2	1	1	1	-	3	3	1	2	1	2	-	-	-	2	2	1	2	1	2
<i>Pipistrellus nathusii</i>	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	2	-	-	-	1	-	3	1	2	2
<i>Pluvialis apricaria</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	3	-	-
<i>Podarcis muralis</i>	0	2	-	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	1	1	-	1	-	1	1	2	1	1	1
<i>Podarcis siculus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-
<i>Rana dalmatina</i>	0	0	-	1	1	0	0	0	-	1	1	0	1	1	2	-	3	-	2	2	3	3	1	3
<i>Rana latastei</i>	-	-	-	1	1	1	-	1	-	1	1	1	1	1	1	-	1	-	1	-	3	-	2	-
<i>Recurvirostra avosetta</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	0	1	-	0	0	0	0	0	-	1	1	0	0	0	2	-	0	-	0	0	3	0	0	0



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

	111	112	113	121	122	131	132	133	134	141	142	211	212	221	222	224	231	232	241	242	311	322	511	512
<i>Rutilus pigus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-
<i>Sabanejewia larvata</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-
<i>Salicornia veneta</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Salmo marmoratus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-
<i>Sterna albifrons</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Sterna hirundo</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
<i>Sterna sandvicensis</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Triturus carnifex</i>	0	1	-	0	0	0	0	0	-	1	1	-	1	1	1	-	1	-	1	1	2	3	1	3
<i>Troglodytes troglodytes</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-
<i>Tursiops truncatus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Vertigo angustior</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2

Tabella 7. Analisi della probabilità della presenza delle specie nell'area d'indagine (Specie allegato II e IV direttiva 92/43CEE e uccelli elencati nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE).



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gruppo	N2K_CODE	Specie	Caratteristiche	Presenza potenziale della specie
A	H-1201	<i>Bufo viridis</i> (Rospo smeraldino)	Legato ad ambienti aperti di pianura, colonizza regolarmente aree rurali e anche urbane (Bonato et al., 2007) <sup>3</sup> .	SI
A	H-5358	<i>Hyla intermedia</i> (Raganella italiana)	Vive principalmente in boschi ripari, in fasce arbustive lungo corsi d'acqua, presso risorgive, paludi, cave di argilla e ghiaia, ma anche incolti, prati stabili, margini di coltivi (Bonato et al., 2007).	SI
A	H-1209	<i>Rana dalmatina</i> (Rana dalmatina)	In Veneto predilige le formazioni arboree e arbustive luminose, si trova anche in aree scoperte e terreni utilizzati dall'uomo se ricchi d'acqua e copertura arboreo-arbustiva. Vive in aree riparie e golenali, boschi planiziali relitti, cave senili, aree agricole ricche di siepi e fossati (Bonato et al., 2007).	SI
A	H-1215	<i>Rana latastei</i> (Rana di Lataste)	Ambiente più tipico è costituito dal bosco planiziale umido a Farnia e Carpino bianco, ricco di sottobosco. Si rinviene anche in boschetti e siepi nei pressi di risorgive, alvei fluviali, fossi, prati stabili e aree palustri (Bonato et al., 2007).	SI
A	H-1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato)	Si può trovare in zone relativamente aperte, quali aree marginali di coltivi, incolti, prati, quanto in zone boscate, talvolta anche in zone agricole o urbanizzate se in presenza di adeguate raccolte d'acqua. La riproduzione può avvenire anche in stagni di cave, fossati e scoline (Bonato et al., 2007).	SI
B	B-A022	<i>Ixobrychus minutus</i> (Tarabusino)	Occupava invasi d'acqua dolce, naturali od artificiali, dove si trova un'abbondante vegetazione riparia costituita soprattutto da canneto ( <i>Phragmites</i> e <i>Typha</i> ) ma anche arbusti igrofilo come salici e ontani. Nidifica in ambienti di risorgiva, laghi di cave senili e presso boscaglie arbustive di greto. Segnalata nidificazione di una-due coppie presso le Cave di Marocco (Scarton et al., 2013) <sup>4</sup> .	SI
B	B-A229	<i>Alcedo atthis</i> (Martin pescatore)	Il martin pescatore è risultato piuttosto diffuso, con nidificazioni accertate lungo i principali corsi d'acqua (Piave, Sile, Livenza), in fiumi minori (Monticano, Musone, Storga) e cave d'argilla (Casale sul Sile, Mogliano Veneto, Morgano) (Mezzavilla & Bettiol, 2007) <sup>5</sup> .	SI
B	B-A029	<i>Ardea purpurea</i> (Airone rosso)	In periodo riproduttivo nidifica soprattutto all'interno delle zone umide dominate da vaste estensioni di canneto; l'area di alimentazione si estende anche agli ambienti agrari, lungo le scoline, alle ex cave dismesse. Segnalato in periodo non riproduttivo presso le Cave di Marocco (Scarton et al., 2013).	SI

<sup>3</sup> Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (a cura di), 2007. "Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto", editore Nuovadimensione.

<sup>4</sup> Scarton F., Mezzavilla F., Verza E. (a cura di), 2013. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 224 pagg.

<sup>5</sup> Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti. Pp. 200



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gruppo	N2K_CODE	Specie	Caratteristiche	Presenza potenziale della specie
B	B-A024	<i>Ardeola ralloides</i> (Sgarza ciuffetto)	Specie non più rilevata come nidificante negli ultimi anni. Nel trevigiano la specie frequentava i corsi dei due fiumi principali (Piave e Sile), così come alcune cave poste nel settore meridionale della provincia (Mezzavilla & Bettiol, 2007). Non rientra nella check-list degli uccelli delle ex cave di Marocco.	NO
B	B-A060	<i>Aythya nyroca</i> (Moretta tabaccata)	Non sono presenti sul territorio siti di nidificazione documentati. Durante la stagione invernale, con singoli o pochi individui viene osservata anche presso cave e altri bacini artificiali (Associazione Faunisti Veneti, 2013) <sup>6</sup> . Non rientra però nella check-list degli uccelli delle ex cave di Marocco.	SI
B	B-A031	<i>Ciconia ciconia</i> (Cicogna)	La specie ha evidenziato un certo incremento negli ultimi anni. Le osservazioni di individui in migrazione sono aumentate, ma attualmente non sembra ancora aver nidificato allo stato naturale al di fuori del Centro Cicogne della LIPU creato presso S. Elena di Silea (Mezzavilla & Bettiol, 2007).	NO
B	B-A081	<i>Circus aeruginosus</i> (Falco di palude)	Non presente come nidificante nel quadrante Mogliano. Frequenta per la caccia gli ambienti agrari con monoculture estensive, perlustrando con insistenza i fossati, le rive di fiumi o canali e predando soprattutto micromammiferi e uccelli (Mezzavilla & Bettiol, 2007).	SI
B	B-A082	<i>Circus cyaneus</i> (Albanella reale)	Sverna in buona parte del Veneto ma con un numero di individui sempre molto basso e allo stesso tempo esibisce una ampia mobilità, prediligendo aree aperte di grande estensione dominate da prati, pascoli coltivazioni foraggiere, campi arati o in cui sono stati lasciati a terra stocchi di mais (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	SI
B	B-A084	<i>Circus pygargus</i> (Albanella minore)	Nel trevigiano, l'albanella minore è stata osservata durante i voli di perlustrazione nelle zone incolte, come prati aridi, campi messi a riposo, aree coltivate a frumento, orzo, barbabietole, soia ed erba medica e lungo le rive di corsi d'acqua. Per la nidificazione predilige campi coltivati a cereali, canneti e aree con vegetazione erbacea vicino a zone umide. Non presente come nidificante nel quadrante Mogliano. (Mezzavilla & Bettiol, 2007).	SI
B	B-A237	<i>Dendrocopos major</i> (Picchio rosso maggiore)	Il suo ambiente elettivo è il bosco, ma è presente anche nelle aree agrarie a conduzione tradizionale, lungo boschi ripari fluviali, nei pioppeti maturi, ma anche in ambiente suburbano e urbano, dove frequenta parchi e giardini che garantiscano la presenza di qualche albero di una certa dimensione (Mezzavilla & Bettiol, 2007).	SI

<sup>6</sup> Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gruppo	N2K_CODE	Specie	Caratteristiche	Presenza potenziale della specie
B	B-A027	<i>Egretta alba/Ardea alba</i> (Aironi bianco)	Segnalato in periodo non riproduttivo presso le Cave di Marocco (Scarton et al., 2013). In periodo non riproduttivo è erratico e si diffonde nell'ambiente agrario dell'entroterra, dove si alimenta lungo il corso dei fiumi e anche lungo le scoline delle campagne coltivate estensivamente (Associazione Faunisti Veneti, 2013) <sup>8</sup> . Segnalato come nidificante e di presenza regolare presso le cave di Marocco (Celeghin, 2016) <sup>7</sup> .	SI
B	B-A026	<i>Egretta garzetta</i> (Garzetta)	Segnalato in periodo non riproduttivo presso le Cave di Marocco (Scarton et al., 2013) <sup>6</sup> . Segnalato come nidificante e di presenza regolare presso le cave di Marocco (Celeghin, 2016).	SI
B	B-A097	<i>Falco vespertinus</i> (Falco cuculo)	Non presente come nidificante nella provincia di Treviso. Qualche avvistamento di individui in periodo migratorio (quando sosta in aree cerealicole, inframmezzate da boschetti o siepi, e presso corsi d'acqua) (Mezzavilla & Bettioli, 2007).	SI
B	B-A359	<i>Fringilla coelebs</i> (Fringuello)	Le maggiori densità si riscontrano in zone collinari caratterizzate da boschi continui, da alternanza di boschi ed aree aperte e nelle campagne alberate di tipo tradizionale. tuttavia, essendo adattabile per quanto riguarda l'habitat riproduttivo, nidifica molto frequentemente anche in situazioni molto prossime all'uomo, come nei parchi urbani cittadini. È risultato comune e ben diffuso, essendo stato segnalato in tutti i quadranti provinciali (Mezzavilla & Bettioli, 2007).	SI
B	B-A338	<i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)	È presente anche in pianura, soprattutto lungo le fasce riparie dei principali corsi d'acqua come il Piave e il Sile, mentre appare assente, o comunque alquanto rara, in territori estesamente coltivati (Mezzavilla & Bettioli, 2007). Segnalata all'interno della check-list degli uccelli delle ex cave di Marocco.	SI
B	B-A023	<i>Nycticorax nycticorax</i> (Nitticora)	Le zone umide lagunari rappresentano l'habitat elettivo della specie in Veneto. A questo però si aggiungono i corsi dei fiumi e le aree umide (paludi, stagni, laghi) della pianura interna. Per gli individui non nidificanti un importante ambiente di ricovero diurno è costituito dai boschi igrofili e dai pioppeti artificiali che caratterizzano le aste fluviali della bassa e media pianura del Veneto. Segnalato come nidificante e di presenza regolare presso le cave di Marocco (Celeghin, 2016).	SI
B	B-A072	<i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)	Non presente come nidificante nel quadrante Mogliano (Mezzavilla & Bettioli, 2007) <sup>7</sup> . Nidifica infatti soprattutto nell'area montana, lungo il corso del Piave, del Brenta, nei Colli Euganei, nei Colli Berici e in Lessinia. Individui estivi sono spesso osservati in diverse aree di pianura dove è presente una certa copertura boschiva (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	SI

<sup>7</sup> Celeghin L., 2016, LA FAUNA DELLE EX CAVE DI MAROCCO





## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gruppo	N2K_CODE	Specie	Caratteristiche	Presenza potenziale della specie
B	B-A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i> (Marangone minore)	Frequenta soprattutto le zone umide costiere, canali e specchi di acqua dolce di limitata estensione, spesso attornati da fitta vegetazione ripariale. In periodo post-riproduttivo viene segnalato anche lungo il medio corso del Sile e del Piave. Segnalato in periodo non riproduttivo presso le Cave di Marocco (Scarton et al., 2013).	SI
B	B-A140	<i>Pluvialis apricaria</i> (Piviere dorato)	Frequenta sia gli ambienti costieri che quelli più interni, non necessariamente umidi (Associazione Faunisti Veneti, 2013). Non nidificante in provincia di Treviso (assente in Mezzavilla & Bettiol, 2007)	SI
B	H-A265	<i>Troglodytes troglodytes</i> (Scricciolo comune)	Le nidificazioni in pianura sono molto rare e legate alla presenza di fasce boscate lungo i principali corsi d'acqua o limitate ad aree naturali con ricca vegetazione arbustiva (Mezzavilla & Bettiol, 2007) <sup>7</sup> . Segnalato come specie di presenza regolare presso le cave di Marocco (Celeghin, 2016).	SI
I	H-1092	<i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero d'acqua dolce)	In provincia di Treviso si trova soltanto con presenza limitata ad alcune risorgive (Assessorato alla Caccia, Pesca, Parchi e Riserve della Provincia di Treviso, 2010) <sup>8</sup> .	NO
I	H-1088	<i>Cerambyx cerdo</i> (Cerambyce della quercia)	Specie tipica di querceti maturi con piante senescenti ma ancora vitali, più rara in altre formazioni forestali; talvolta può essere rinvenuta su castagno, noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, su faggio e betulla (Stoch & Genovesi, 2016) <sup>9</sup> .	SI
I	H-1083	<i>Lucanus cervus</i> (Cervo volante)	È una specie saproxilica obbligata, legata a formazioni forestali mature di latifoglie ( <i>Quercus</i> spp., <i>Fagus</i> spp., <i>Salix</i> spp., <i>Populus</i> spp., <i>Tilia</i> spp., <i>Aesculus</i> spp.); talvolta colonizza anche boschi di aree urbanizzate. In Italia può essere rinvenuta dal livello del mare fino a 1700 m di quota, ma predilige stazioni planiziali o di media altitudine (Stoch & Genovesi, 2016).	SI
I	H-1060	<i>Lycaena dispar</i> (Licena delle paludi)	Specie di basse quote, può essere rinvenuta dal livello del mare fino a circa 500 m s.l.m. Igrofila, vive in ambienti paludosi, lungo le rive torbose di laghi e lungo le sponde di fiumi e canali, con vegetazione erbacea spontanea e presenza scarsa o nulla di arbusti e alberi; in Pianura Padana è abbondante nelle risaie, sui cui argini crescono le piante nutrici, mentre sono scomparse molte popolazioni nelle aree seminaturali (Stoch & Genovesi, 2016).	SI

<sup>8</sup> A cura dell'Assessorato alla Caccia, Pesca, Parchi e Riserve della Provincia di Treviso, 2010. La Fauna ittica della provincia di Treviso.

<sup>9</sup> Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gruppo	N2K_CODE	Specie	Caratteristiche	Presenza potenziale della specie
I	H-1084	<i>Osmoderma eremita</i> (Eremita odoroso)	È legato a grandi alberi vetusti di latifoglie, con cavità ricche di rosura legnosa e legno marcescente. Numerose sono le piante colonizzate, tra cui <i>Quercus</i> spp., <i>Castanea sativa</i> , <i>Tilia</i> spp., <i>Salix</i> spp., <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Morus</i> spp., nonché rosacee coltivate e selvatiche, <i>Pyrus</i> spp. e <i>Malus</i> spp. La specie, rinvenuta fino a 1.400 m di quota, predilige zone con buona esposizione, necessaria al mantenimento di un adeguato microclima all'interno della cavità colonizzata (Stoch & Genovesi, 2016).	SI
M	H-1327	<i>Eptesicus serotinus</i> (Serotinus comune)	Molte specie di chiroteri, tra cui anche questa, risultano sinantropiche e alcune frequentano anche grandi agglomerati urbani (Stoch & Genovesi, 2016).	SI
M	H-5365	<i>Hypsugo savii</i> (Pipistrello di Savi)	Molte specie di chiroteri, tra cui anche questa, risultano sinantropiche e alcune frequentano anche grandi agglomerati urbani (Stoch & Genovesi, 2016).	SI
M	H-1341	<i>Muscardinus avellanarius</i> (Moscardino)	È l'unico Myoxide presente nella pianura veneta, dove è ampiamente distribuito, anche se non può essere considerata una specie comune. È presente nei lembi residui di boschi planiziali della pianura veneta, fitti macchioni di rosacee selvatiche al margine dei boschi, lungo le campagne, i fossi o i corsi d'acqua. Rinvenuto a Mogliano e presso le cave di Marocco (Bon et al., 1995) <sup>10</sup> .	SI
M	H-1314	<i>Myotis daubentonii</i> (Vespertilio di Daubenton)	È una tipica specie di zone umide; caccia a pelo d'acqua su fiumi, laghi e stagni. Si ritrova anche in grotta (Bon et al., 1995).	SI
M	H-1324	<i>Myotis myotis</i> (Vespertilio di Capaccini)	Molte specie di chiroteri risultano sinantropiche e alcune frequentano anche grandi agglomerati urbani (Stoch & Genovesi, 2016).	SI
M	H-1331	<i>Nyctalus leisleri</i> (Nottola minore)	Molte specie di chiroteri risultano sinantropiche e alcune frequentano anche grandi agglomerati urbani (Stoch & Genovesi, 2016).	SI
M	H-1312	<i>Nyctalus noctula</i> (Nottola comune)	Tipica specie forestale, la nottola è legata alla presenza di alberi maturi, reperibili a volte anche nelle città, all'interno dei parchi storici (Bon et al., 1995).	SI
M	H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i> (Pipistrello albolimbato)	È una tipica specie antropofila, che si rinviene comunemente negli abitati. Caccia spesso attorno ai lampioni stradali (Bon et al., 1995).	SI
M	H-1317	<i>Pipistrellus nathusii</i> (Pipistrello di Nathusius)	Considerata specie tipicamente forestale e si rifugia in cavità e fessure degli alberi, si trova anche nelle città (Bon et al., 1995).	SI
M	H-1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Rinofolo maggiore)	Tipico abitatore di cavità naturali (grotte) e artificiali, colonizza d'estate anche soffitte tranquille e di grandi dimensioni (Bon et al., 1995).	SI

<sup>10</sup> Bon M., Paolucci P., Mezzavilla E., De Battisti R., Vernier E., 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Grafic House Editrice.



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gruppo	N2K_CODE	Specie	Caratteristiche	Presenza potenziale della specie
P	H-6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	Si trova su prati e pascoli aridi e umidi, cespuglieti, scarpate stradali; raramente boschi (Alessandrini & Bonafede, 1996) <sup>11</sup> Near Threatened (NT) in provincia di TV (Buffa et al., 2016) <sup>12</sup>	SI
P	H-1714	<i>Euphrasia marchesettii</i>	La specie vive in ambienti umidi su suoli neutri e carbonatici con un livello di disponibilità idrica elevato. Necessita di ambienti sottoposti a sfalcio in cui la cotica non sia troppo compatta e/o infeltrita e di lacune per svolgere il ciclo annuale di vita. È presente dalla fascia costiera fino alle colline moreniche a circa 200 metri di quota. L'habitat elettivo di questa specie è il moliniato (Ercole et al., 2016) <sup>13</sup> .	SI
R	H-1283	<i>Coronella austriaca</i> (Colubro liscio)	Segnalato in parchi storici, giardini e orti presso abitazioni, anche all'interno di piccoli centri urbani o alla periferia di grandi città. Inoltre è stato osservato in aree coltivate, spesso adiacenti agli insediamenti urbani (specialmente nella fascia delle risorgive dove il paesaggio conserva diversificazione es. prati stabili, siepi, alberature, macchie boschive, tratti incolti, spesso in prossimità di corsi o polle d'acqua) (Bonato et al., 2007).	SI
R	H-1220	<i>Emys orbicularis</i> (Tartaruga palustre)	Legata ad ambienti lentici di acqua dolce o debolmente salmastra, di una certa estensione e profondità. Predilige bacini con una cintura vegetale sviluppata e sponde parzialmente scoperte. Si trovano anche nella pianura all'interno dei laghetti di cave senili di argilla o ghiaia e in bacini e canali residui in bassure di recente bonifica (Bonato et al., 2007).	SI
R	H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Biacco)	In pianura vive diffusamente nei territori agricoli che conservano ancora un sufficiente grado di eterogeneità ambientale, soprattutto se presenti substrati pietrosi e secchi. Si insedia lungo argini erbosi o arbustati, siepi, aree arbustate ruderali ed incolti, aree di cava naturalizzate, pioppeti, vigneti, frutteti (Bonato et al., 2007).	SI
R	H-5179	<i>Lacerta bilineata</i> (Ramarro occidentale)	Nella pianura veneta vive in aree agricole ancora sfruttate in modo tradizionale con siepi e prati stabili. Viene osservato per lo più lungo argini e terrapieni, alvei fluviali arbustati, siepi, boschetti, terreni incolti (Bonato et al., 2007).	SI
R	H-1292	<i>Natrix tessellata</i> (Biscia tassellata)	La sua presenza è legata alla rete idrografica superficiale. In pianura si rinviene presso canalette di drenaggio e irrigue, greti, bacini delle cave senili (Bonato et al., 2007).	SI

<sup>11</sup> Alessandrini A., Bonafede F., 1996. "Atlante della Flora protetta della Regione Emilia-Romagna", Regione Emilia-Romagna.

<sup>12</sup> Buffa G., Carpenè B., Casarotto N., Da Pozzo M., Filesi L., Lasen C., Marcucci R., Masin R., Prosser F., Tasinazzo S., Villani M., Zanatta K., 2016. Lista Rossa regionale delle piante vascolari. Regione del Veneto. Regione Veneto, Europrint S.r.l.- Quinto di Treviso.

<sup>13</sup> Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gruppo	N2K_CODE	Specie	Caratteristiche	Presenza potenziale della specie
R	H-1250	<i>Podarcis siculus</i> (Lucertola campestre)	Si trova in ambiente costiero (dune), sulle sponde delle lagune interne, ai margini delle valli da pesca, tratti inferiori dei principali corsi d'acqua. Alcune stazioni in alta e media pianura nelle porzioni asciutte di aree golenali di fiumi maggiori con greti ghiaioso-argillosi con vegetazione erbacea e radi arbusti (Bonato et al., 2007).	SI
F	H-1137	<i>Barbus plebejus</i> (Barbo padano)	Predilige i tratti medio-alti dei corsi d'acqua, anche di piccole dimensioni, con acque correnti e ben ossigenate, poco temperate a fondo ghiaioso, sassoso o sabbioso. Nella provincia di Treviso il barbo è presente in tutte le acque correnti di maggior portata, Piave, Livenza, Sile oltre al Musone. La specie è abbondante o dominante in stazioni dei bacini del Livenza, del Musone e del Piave (Zanetti et al., 2012) <sup>14</sup> .	NO
F	H-1140	<i>Chondrostoma soetta</i> (Savetta)	È un pascolatore di fondo che vive nei tratti medi e bassi dei corsi d'acqua, con preferenza per quelli a più ampio corso. In questi ambienti la savetta, specie gregaria, si raggruppa in branchi anche molto numerosi nei tratti relativamente profondi e a portata laminare, con fondali ciottolosi e ghiaiosi (Stoch & Genovesi, 2016).	NO
F	H-5304	<i>Cobitis bilineata</i> (Cobite italiano)	È un tipico pesce bentonico che predilige le acque limpide, con corrente moderata, ricche di macrofite e con fondali sabbiosi o fangosi, nei quali è in grado di infossarsi. Nella provincia di Treviso, il cobite è comune nelle acque di risorgiva e nelle acque della fascia centrale e meridionale, nella gran parte dei bacini idrografici provinciali. Le stazioni di controllo in cui la specie risulta abbondante si trovano nei bacini del Piave, del Brian e Scolante in Laguna (Zanetti et al., 2012).	NO
F	H-1163	<i>Cottus gobio</i> (Scazzone)	Vive in acque limpide, fredde e ben ossigenate, con fondali prevalentemente ciottolosi e buone caratteristiche qualitative. Nelle acque del trevigiano lo scazzone risulta comune nel fiume Piave e suoi affluenti e risorgive, nel fiume Sile e nei suoi affluenti, frequente invece nella parte alta del bacino del Livenza ad esclusione del torrente Meschio in cui risulta dominante nella parte sorgentizia (Zanetti et al., 2012).	NO
F	H-6152	<i>Lampetra zanandreae</i> (Lampreda padana)	Vive nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua con acque limpide e fresche su substrati ghiaiosi. La fase larvale predilige invece i tratti più a valle a corrente debole, dove vive infossata nei substrati sabbiosi o fangosi. La specie si può rinvenire anche nelle risorgive. Nelle acque provinciali la specie è segnalata nei bacini idrografici del fiume Piave, del Sile e del Livenza, in particolare nei fiumi Sile e Piave e nel torrente Meschio e su alcuni corsi d'acqua secondari. La specie è quasi sempre presente con popolazioni scarse (Zanetti et al., 2012).	NO

<sup>14</sup> Zanetti M., Grava Vanin B., Turin P., Bellio M., Macor P., Piccolo D., 2012. Carta ittica della Provincia di Treviso. Aggiornamento 2008-2010. Provincia di Treviso.



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gruppo	N2K_CODE	Specie	Caratteristiche	Presenza potenziale della specie
F	H-1114	<i>Rutilus pigus</i> (Pigo)	È un subendemita del distretto padano-veneto; in Italia settentrionale è presente in modo frammentario dal Piemonte al Veneto. Vive nei laghi e nei tratti a maggiore profondità e corrente moderata dei fiumi, preferendo le acque limpide e le zone ricche di vegetazione, con substrato a prevalenza di sabbia e ghiaia (Stoch & Genovesi, 2016).	NO
F	H-1991	<i>Sabanejewia larvata</i> (Cobite mascherato)	Vive nei tratti medi dei corsi d'acqua, prediligendo acque limpide e ben ossigenate, con fondali sabbiosi o fangosi e presenza di macrofite acquatiche. È rinvenibile anche nelle risorgive. Nelle acque provinciali la specie è presente soprattutto nella fascia centrale e meridionale con abbondanze sempre scarse (Zanetti et al., 2012).	NO
F	H-1107	<i>Salmo marmoratus</i> (Trota marmorata)	Vive nei tratti medi e medio-alti dei corsi d'acqua, soprattutto quelli con maggior portata; predilige acque limpide, fresche, ben ossigenate e fondali ciottolosi e/o ghiaiosi. Durante i censimenti la specie è stata rilevata nel bacino del Piave in alcune fontane laterali e nel fiume Piave, nel bacino del Livenza nel fiume Meschio e nel bacino del Sile nel fiume Sile, quasi sempre con abbondanza scarsa. La specie è stata rilevata anche nel fosso Brentone a Vallà utilizzato come area di accrescimento (Zanetti et al., 2012).	NO

Tabella 8. Specie potenzialmente presenti nell'area d'indagine (Specie allegato II e IV direttiva 92/43CEE e uccelli elencati nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE).



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

1.3.2.4 Variazioni delle idoneità ambientali

Sono stati individuati gli ambiti spaziali relativi alle norme tecniche del piano e la cui applicazione potrebbe comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale; dopo l'individuazione delle specie potenzialmente presenti, si è proceduto con le indagini spaziali, intersecando i riferimenti vettoriali del piano con la Carta della Copertura del suolo della Regione Veneto (2012). Tutte le aree intersecate il cui codice di Copertura del Suolo è risultato ad alta idoneità per le specie esaminate, sono state analizzate al fine di verificare l'effettiva possibilità che si verificano variazioni del suolo e che queste alterino l'idoneità ambientale dei luoghi, con possibili effetti significativi negativi sulle specie.

Aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive di progetto

Un'area destinata alla realizzazione di verde urbano di quartiere interseca un'area verde privata (cod. 141 della CLC). Considerata la destinazione di tale area, l'idoneità ambientale risulta inalterata rispetto alle specie segnalate in seguito all'attuazione del piano in esame.

Anche un'area destinata ad attrezzature per lo sport ed il tempo libero interseca un'area verde privata (cod. 141 della CLC). Le aree verdi urbane sono indicate come idonee alla presenza del fringuello. Si tratta di una specie strettamente arborea e l'habitat elettivo è costituito dalle aree boscate montane; tuttavia, essendo adattabile per quanto riguarda l'habitat riproduttivo, il fringuello nidifica frequentemente anche in situazioni molto prossime all'uomo, come nei parchi urbani di maggiore estensione, i parchi delle ville private, le aree cimiteriali più estese dove siano presenti concentrazioni di specie arboree. Il fringuello risulta perciò ampiamente diffuso ed è considerato una specie sicura con un trend di popolazione stabile; in tutta Europa non presenta problemi particolari di conservazione, ad esclusione della Francia e della Svezia, dove risulta in diminuzione (Bon M. et al. 2013, Mezzavilla F. e Bettiol K. 2007). Pertanto si ritiene che, considerato l'inserimento di tali aree in matrici ambientali antropizzate, gli interventi previsti dal piano non varino l'idoneità ambientale dei luoghi rispetto al fringuello.

I contesti non sono idonei per la nottola comune, che è una tipica specie forestale ed è legata alla presenza di alberi maturi, reperibili a volte anche nelle città, all'interno dei parchi storici (Bon M. et al. 1995). Il serotino comune e il pipistrello di Savii sono specie antropofile, mentre il pipistrello albolimbato è ubiquitaria, per cui si esclude che questi interventi previsti dal piano possano comportare variazioni dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto ai chiroterti (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A. 2012, Spagnesi M. e De Marinis A.M. 2002, Bon M. et al. 1995).

Un'area destinata alla realizzazione di una scuola dell'obbligo interseca una superficie a copertura erbacea. L'eufrasia di Marchesetti in Veneto si incontra dalle zone umide della fascia litoranea fino a quelle dell'alta pianura, trovando le sue condizioni ideali nelle praterie umide polifitiche a *Molinia (Plantagini altissimae - Molinietum coeruleae)*, e nelle basse torbiere alcaline dell'*Erucastro-Schoenetum*. Le condizioni dell'area a prato stabile intersecato non sono assimilabili alle praterie umide polifitiche a *Molinia* e alle basse torbiere alcaline, per cui si ritiene che non avvenga variazione dell'idoneità ambientale. Per quanto riguarda l'albanella reale, il falco cuculo e il piviere dorato si evidenzia che non sono nidificanti in provincia di Treviso. L'albanella reale è presente come svernante in Veneto ma predilige aree aperte di grande estensione dominate da prati, pascoli, coltivazioni foraggere, campi arati o a riposo invernale. Il falco cuculo in provincia è stato segnalato come nidificante fino al 1997 (Nardo e Mezzavilla 1997) e comunque le nidificazioni in Veneto sono avvenute in aree cerealicole frammentate da boschetti o siepi di una certa entità, per cui si discostano dalle aree analizzate. Infine il piviere dorato nel Veneto è osservato principalmente durante lo svernamento e le migrazioni (tra febbraio e marzo e metà settembre-fine novembre). L'habitat idoneo alla specie è rappresentato anche dai terreni a prato stabile; tuttavia le aree che ricadono nella categoria cod. 231 della CLC si localizzano in ambiente prevalentemente infrastrutturato, pertanto anche per il piviere dorato, si ritiene che non cambi l'idoneità ambientale dei luoghi interessati. Il vespertilio maggiore è specie che frequenta anche ambienti antropizzati, ma è maggiormente legata



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

agli ambienti boschivi, cacciando, oltre che in prati aperti, pascoli, frutteti, anche in boschi misti, situazioni che si discostano rispetto ai luoghi esaminati.

Tra gli anfibi, la rana dalmatina, originariamente legata ad habitat forestali decidui, nel Veneto predilige formazioni arboree e arbustive luminose, ma è in grado di colonizzare anche terreni scoperti e ambienti in parte utilizzati dall'uomo, purché ricchi di raccolte idriche e di un minimo di copertura arboreo-arbustiva. Nel Veneto la specie è relativamente diffusa ed è localmente presente con popolazioni anche abbondanti. Quindi il suo stato di conservazione a livello regionale può considerarsi complessivamente buono. L'area ricade in una matrice antropizzata e si discosta rispetto agli habitat preferenziali della specie che, pur tollerando la presenza dell'uomo, è presente in sistemi agricoli con raccolte d'acqua e seppur minima copertura arborea-arbustiva (Bonato L. et al. 2007). Pertanto si ritiene che gli interventi previsti dal piano non varino l'idoneità della matrice ambientale per la rana dalmatina.



Figura 5. Intersezioni con aree verdi urbane (141) e superfici a copertura erbacea (231) delle aree a servizi d'interesse comune di maggior rilevanza di progetto.

#### Opere incongrue ed elementi di degrado

Alcune aree interessate da opere incongrue ed elementi di degrado intersecano aree verdi urbane (cod. 141 della CLC). Le aree verdi urbane sono indicate come idonee alla presenza del fringuello, tuttavia considerando quanto già detto al precedente paragrafo "Aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive di progetto" sulle sue caratteristiche, si ritiene che gli interventi previsti dal piano non varino l'idoneità della matrice ambientale in riferimento ad esso.

I contesti non sono idonei per la nottola comune, che è una tipica specie forestale ed è legata alla presenza di alberi maturi, reperibili a volte anche nelle città all'interno dei parchi storici (Bon M. et al. 1995). Il serotino comune e il pipistrello di Savii sono specie antropofile, mentre il pipistrello albolimbato è ubiquitaria, per cui si esclude che gli interventi di riqualificazione edilizia ed ambientale degli elementi considerati possano comportare variazioni dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto ai chiroteri (Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A. 2012, Spagnesi M. e De Marinis A.M. 2002, Bon M. et al. 1995).



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

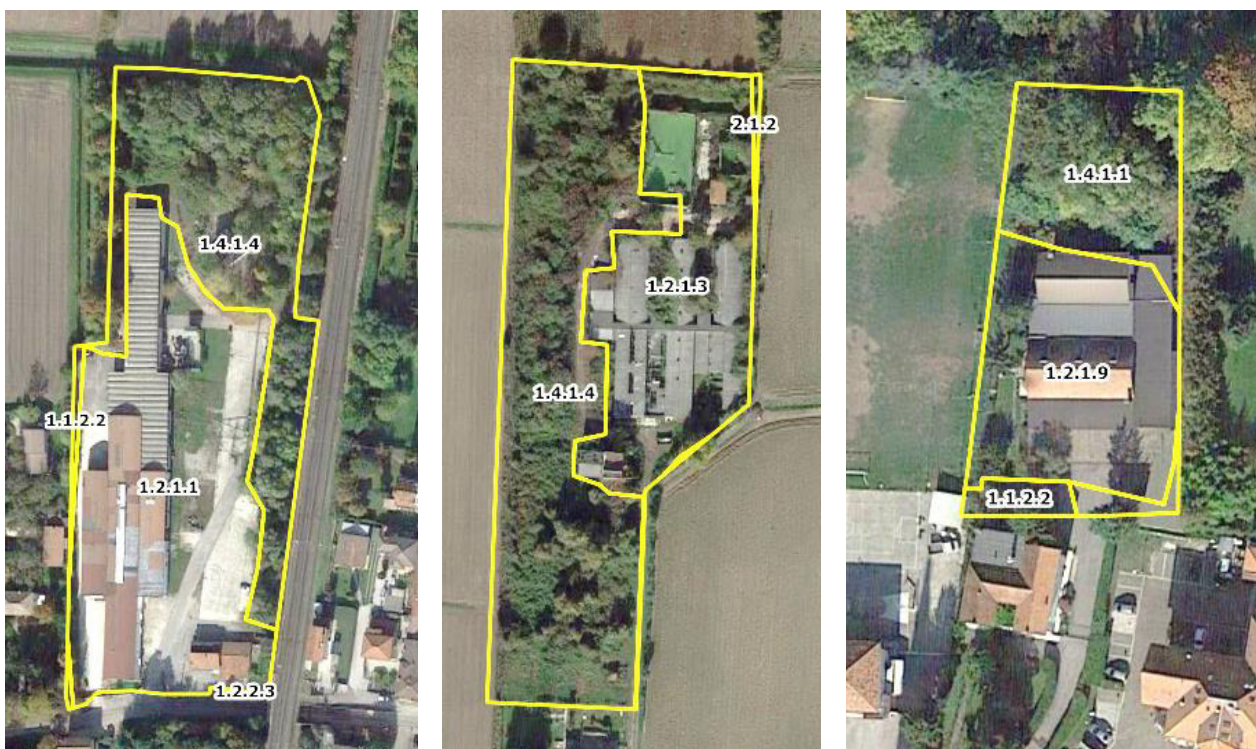


Figura 6. Aree verdi urbane (141) intersecate da opere incongrue ed elementi di degrado.

Un'area interessata da opere incongrue ed elementi di degrado interseca una superficie a copertura erbacea (cod. 231 della CLC), che in realtà risulta essere un ambito di deposito, estensione dell'adiacente area estrattiva attiva (cod. 1.3.1.1 della CLC).



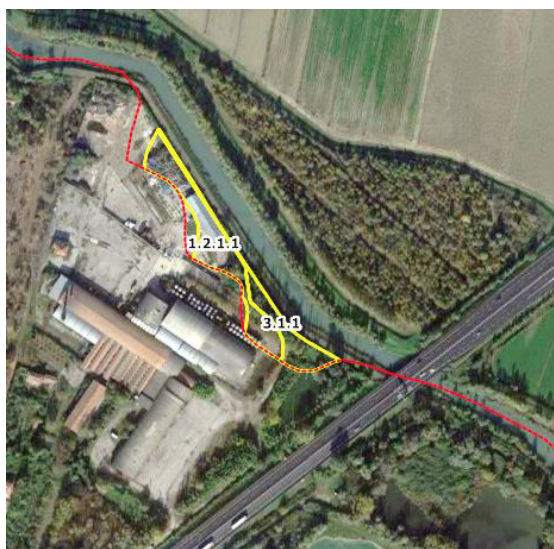
Figura 7. Area classificata come superficie a copertura erbacea adiacente ad area estrattiva attiva, intersecata da opere incongrue ed elementi di degrado.





**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Ulteriore intersezione ricade in una fascia boscata (cod. 311 della CLC) al margine del territorio comunale, tra il fiume Zero ed un'area industriale di Marcon, in cui è individuata un'area di riqualificazione e riconversione. Dal momento che tale fascia boscata è parte del suddetto ambito, si rimanda la valutazione della sua gestione all'art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT del Comune di Marcon.



*Figura 8. Fascia boscata ed area interessata da opere incongrue ed elementi di degrado al confine con il comune di Marcon.*

#### Ambiti urbani degradati

Il progetto di riqualificazione del "Parco dell'arte" ricade in un'area verde privata intersecata dalla Circonvallazione Nord (cod. 141 della CLC). La riqualificazione si pone gli obiettivi di recuperare i volumi abbandonati, di prevedere spazi espositivi all'aperto e di realizzare un vivaio sperimentale. Lo stesso avviene per il progetto dell'"Area del Pancrazio", che interessa una superficie con attività socio-sanitaria dimessa, in cui si prevede il rinnovo delle strutture, la rimozione delle opere incongrue e la possibile ridefinizione della destinazione d'uso. Pertanto entrambi i progetti non determinano una contrazione di habitat potenzialmente idoneo riferibile al cod. 141 della CLC, per cui l'idoneità ambientale dei luoghi risulta inalterata rispetto alle specie segnalate.

Il progetto di riqualificazione del "Parco dell'arte" ricade inoltre in un'area classificata come superficie a copertura erbacea (cod. 231 della CLC). Dall'analisi delle ortofoto (anni 2014, 2015 e 2016) la superficie risulta coltivata e riferibile al codice 212 della CLC, per il quale non risultano idoneità per le specie esaminate.

L'ambito urbano degradato dell'area delle Cave di Marocco interseca alcune aree a prato, a bosco di latifoglie e bacini d'acqua (rispettivamente, codici 231 e 232, 311 e 512 della CLC). L'ambito dell'area delle Cave di Marocco si localizza parzialmente all'interno di aree di completamento del nucleo della rete ecologica provinciale, per cui si applica l'art. 39 del PTCP. Inoltre l'art. 17.1 del PAT prevede per le Cave di Marocco l'attivazione delle procedure per la designazione del sito ai sensi della Direttiva Europea 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE. Pertanto si ritiene che l'attuazione del piano non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo riferibile ai cod. 231, 232, 311 e 512 della CLC in quest'area, per cui l'idoneità ambientale risulta inalterata rispetto alle specie segnalate.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

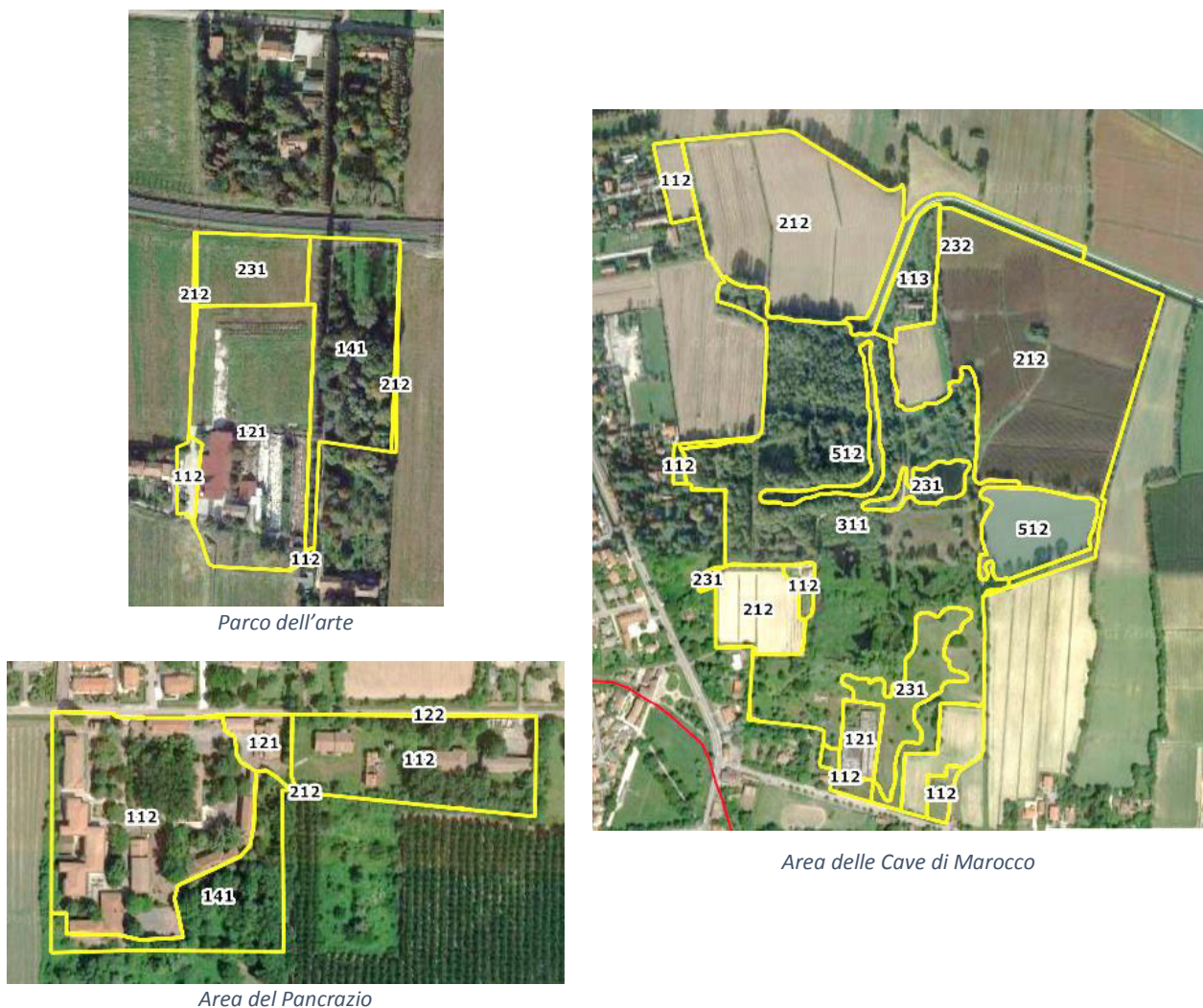


Figura 9. Ambiti urbani degradati e relativi usi del suolo intersecati.

#### Ambiti urbani di rigenerazione

L'ambito urbano di rigenerazione ex-Nigi ricade in un'area verde privata (cod. 141 della CLC). Si tratta di un'area artigianale dismessa alle porte Nord di Mogliano Veneto, da recuperare ed integrare con il centro urbano, nel rispetto della riorganizzazione e riqualificazione del contesto paesaggistico e storico. Non sono ammesse all'interno di tale area strutture commerciali della grande distribuzione. Pertanto l'attuazione del piano non determina una contrazione di habitat potenzialmente idoneo riferibile al cod. 141 della CLC, per cui l'idoneità ambientale risulta inalterata rispetto alle specie segnalate.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

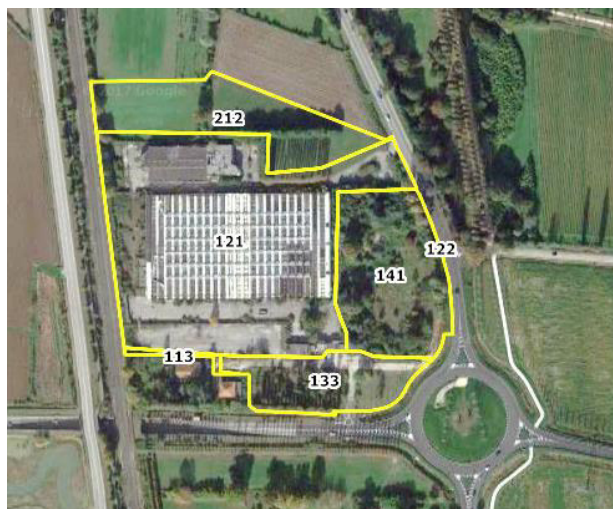


Figura 10. Ambito urbano di rigenerazione ex-Nigi e usi del suolo intersecati.

Ambiti destinati alla realizzazione di programmi complessi

L'area dell'istituto Costante Gris interseca due aree verdi private (cod. 141 della CLC). Il programma di recupero, riqualificazione e rigenerazione di quest'ambito riguarda il patrimonio immobiliare. Pertanto l'attuazione del piano non determina una contrazione di habitat potenzialmente idoneo riferibile al cod. 141 della CLC, per cui l'idoneità ambientale risulta inalterata rispetto alle specie segnalate.

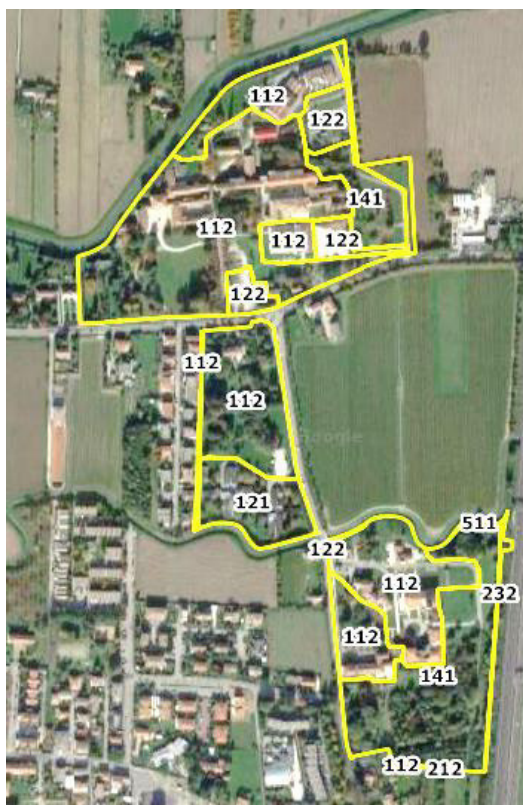


Figura 11. Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi (Area dell'istituto Costante Gris): usi del suolo intersecati.



**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

*Ambiti di urbanizzazione consolidata da cui sono state sottratte le aree sopra citate*

Le aree di urbanizzazione consolidata intersecano numerose aree verdi pubbliche, private ed associate alla viabilità (cod. 141 della CLC). A queste sovrapposizioni è possibile applicare quanto già esplicito per il fringuello e i chirotteri, sottolineando che alcune rientrano nelle “Pertinenze scoperte da tutelare” (art. 18.3 del PAT), in cui è vietata la nuova costruzione. Pertanto non si prevede una contrazione di habitat potenzialmente idoneo riferibile al cod. 141 della CLC, per cui l’idoneità ambientale risulta inalterata rispetto alle specie segnalate.

L’intersezione riguarda alcune aree a frutteto (cod. 222 della CLC), a cui è assegnata idoneità per il moscardino. Tuttavia il moscardino predilige una vegetazione fitta con la presenza di sottobosco ed è sensibile al disturbo antropico; tali condizioni si discostano rispetto ai contesti esaminati, per cui l’idoneità ambientale risulta inalterata con l’attuazione del piano.



*Figura 12. Esempi di aree a frutteto (222) intersecate dalle aree di urbanizzazione consolidata.*



*Figura 13. Area a frutteto (222). Foto aerea più recente (sinistra) e foto aerea del marzo 2015 (destra), all’interno della quale è possibile percepire più chiaramente la struttura dell’area al di sotto della vegetazione.*

Si rileva l’intersezione con superfici a copertura erbacea (cod. 231 della CLC). Alcune sono costituite da margini della viabilità e dei corsi d’acqua, le cui fasce di rispetto, descritte all’articolo 8 del PAT, garantiscono l’assenza di contrazione di habitat potenzialmente idoneo riferibile al cod. 231 della CLC, per cui l’idoneità ambientale risulta inalterata. Per quanto concerne l’intersezione con aree a prato di altro genere, si evidenzia che alcune di queste rientrano nelle “Pertinenze scoperte da tutelare” (art. 18.3 del PAT), all’interno delle quali è vietata la nuova costruzione. Un’ampia area scoperta (figura 14) in un contesto già fortemente urbanizzato e infrastrutturato, in parte assume le caratteristiche dell’incolto, in parte del giardino con vegetazione arborea (cod. 141 della CLC), in parte della superficie coltivata (cod. 212 della CLC). Considerato quanto già detto in merito alle caratteristiche di eufrasia di Marchesetti, albanella reale, falco cuculo, piviere dorato e rana dalmatina, si ritiene infine che non cambi l’idoneità ambientale dei luoghi interessati.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

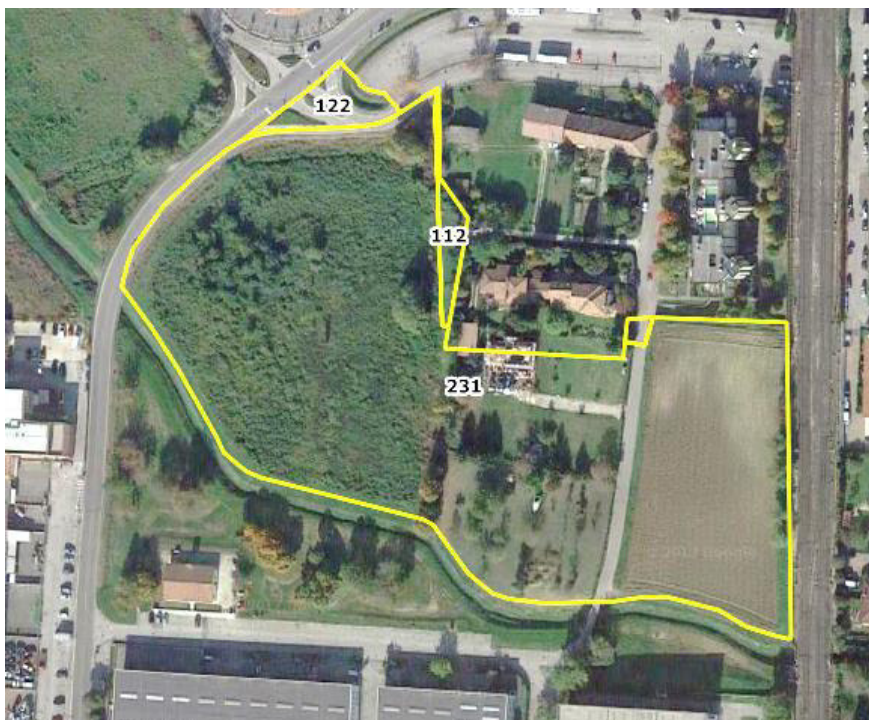


Figura 14. Superfici a copertura erbacea (231) intersecate dalle linee di sviluppo insediativo.

Avviene l'intersezione con superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo (cod. 232 della CLC); la sovrapposizione riguarda margini della viabilità e dei corsi d'acqua, le cui fasce di rispetto, descritte all'articolo 8 del PAT, garantiscono la mancanza di contrazione di habitat potenzialmente idoneo, per cui l'idoneità ambientale risulta inalterata rispetto alle specie segnalate.



Figura 15. Esempi di superfici a prato (231 e 232) intersecate dalle aree di urbanizzazione consolidata ed in parte ricomprese nelle "Pertinenze scoperte da tutelare" (aree di colore verde).

Le aree di urbanizzazione consolidata intersecano tre aree indicate come sistemi colturali e particellari complessi (cod. 242 della CLC), di cui una appare come il giardino di pertinenza di un'abitazione, la seconda come un insieme di piccoli appezzamenti coltivati fra alcune abitazioni, la terza come un'area incolta nei pressi di un'abitazione. Il ramarro occidentale e il colubro liscio prediligono ambienti con presenza di rocce o pietre, come muretti a secco, massicciate ferroviarie, ruderi, situazione non riscontrabile in questi contesti. Pertanto si ritiene che non cambi l'idoneità ambientale dei luoghi interessati per queste specie.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA



Figura 16. Sistemi colturali e particellari complessi (242) intersecati dalle aree di urbanizzazione consolidata.

In alcune occasioni emerge un'intersezione con delle aree occupate da boschi di latifoglie o fasce boscate (cod. 311 della CLC). In merito alle aree a bosco vanno distinte situazioni diverse. In un caso l'intersezione riguarda una porzione di area boscata contenuta in una delle aree individuate come "Pertinenze scoperte da tutelare" (art. 18.3 del PAT), in cui è vietata la nuova costruzione. Alcune aree si collocano nella zona delle cave di Marocco, per la quale vale quanto già detto in merito alla previsione di recupero dei volumi esistenti ed alle restrizioni generate dall'art. 39 del PTCP. Una delle fasce boscate costituisce il margine dell'area caratterizzata da opere incongrue ed elementi di degrado al confine con il comune di Marcon, per cui si fa riferimento a quanto già detto in merito. In un caso la formazione boschiva rientra all'interno della fascia di rispetto ferroviaria, che garantisce l'assenza di contrazione di habitat potenzialmente idoneo riferibile al cod. 311 della CLC. Infine un'intersezione riguarda una fascia boscata al margine di due bacini idrici derivati dal recupero di una cava nel comune di Preganziol. Essa si trova al margine di un'area a servizi che ospita un campo da golf, per la quale non si prevedono cambi di destinazione d'uso e di conseguenza variazioni dell'idoneità ambientale.

Le aree di urbanizzazione consolidata intersecano due aree classificate come cespuglieto (cod. 322 della CLC). La verifica dello stato del luogo ha permesso di rilevare che esse si configurano piuttosto come aree verdi di pertinenza di edifici (cod. 141 della CLC). A queste aree è perciò possibile applicare quanto già detto in merito alle caratteristiche di fringuello e dei chiroteri. Pertanto non si prevede una contrazione di habitat potenzialmente idoneo riferibile al cod. 141 della CLC, per cui l'idoneità ambientale risulta inalterata rispetto alle specie segnalate. L'intersezione riguarda infine un'area caratterizzata da bacini acquei (cod. 512 della CLC) di origine artificiale destinate alla piscicoltura. Questa è ricompresa all'interno di un'area d'interesse paesistico-ambientale, con riferimento all'art. 7 del PAT e all'art. 21 del PALAV, per cui non è prevista una contrazione di habitat potenzialmente idoneo riferibile al cod. 512 della CLC.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

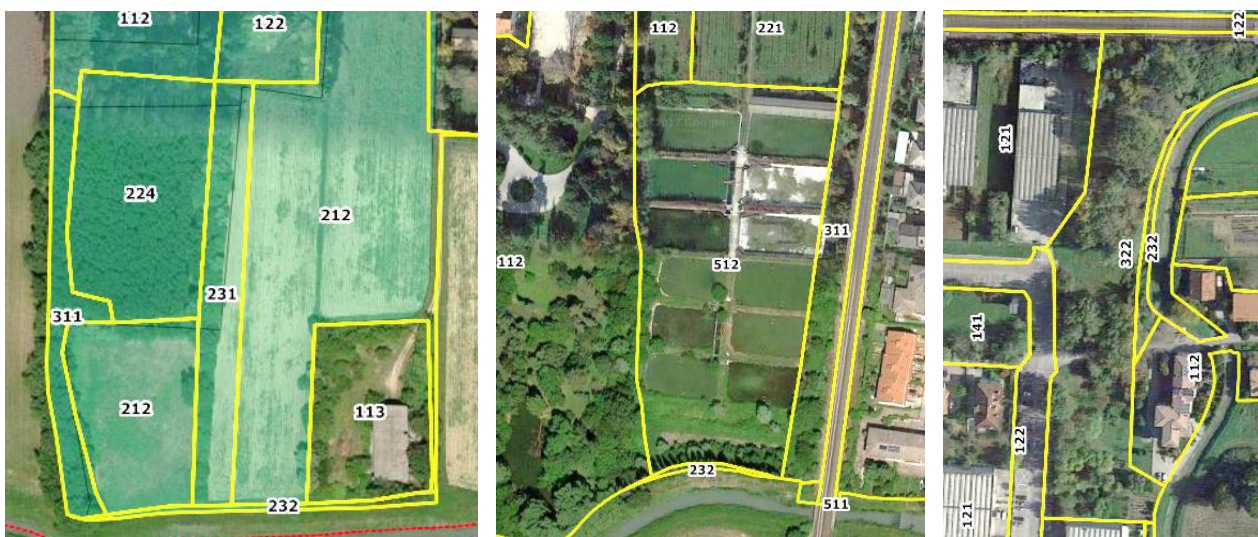


Figura 17. Esempi di aree boscate (311), cespuglieto (322) e bacino acqueo (512) intersecati dalle aree di urbanizzazione consolidata ed in parte ricomprese nelle "Pertinenze scoperte da tutelare" (aree di colore verde)

Sistema della viabilità lenta

Il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclopedonali interseca aree verdi urbane, superfici a copertura erbacea e a prato, e boschi di latifoglie (cod. 141, 231, 232, 311 della CLC). Considerando il livello di antropizzazione che già caratterizza le aree verdi urbane, si ritiene che il piano non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo riferibile al cod. 141 della CLC, per cui l'idoneità ambientale risulta inalterata rispetto alle specie segnalate. Per quanto riguarda le altre aree d'intersezione, si sottolinea che gli itinerari interessano per la maggior parte fasce di servitù idraulica, o capezzagne già esistenti, e il grado di infrastrutturazione verrà valutato in fase di PI tenendo conto anche delle esigenze ambientali. Pertanto si ritiene che il piano non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo, per cui l'idoneità ambientale risulta inalterata rispetto alle specie segnalate.



Figura 18. Esempi di tracciati degli itinerari ciclopedonali.



## 1.4 Conclusioni

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione”* dei siti della rete Natura 2000 *“ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti”* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Considerate le attività previste dal piano, la localizzazione dei siti della Rete Natura 2000 all'esterno dei confini comunali, la distribuzione delle specie di interesse comunitario, si ritiene che il Piano di Assetto del Territorio di Mogliano Veneto non alteri significativamente l'idoneità delle specie di interesse comunitario potenzialmente presenti e pertanto non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Lo stesso Piano di Assetto del Territorio individua e tutela gli elementi naturali presenti e persegue la sostenibilità ecosistemica dei suoi interventi.





## Bibliografia

- A cura dell'Assessorato alla Caccia, Pesca, Parchi e Riserve della Provincia di Treviso, 2010. La Fauna ittica della provincia di Treviso.
- Alessandrini A., Bonafede F., 1996. "Atlante della Flora protetta della Regione Emilia-Romagna", Regione Emilia-Romagna.
- Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.
- Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dip.to di Biologia Animale e dell'Uomo; Min. dell'Ambiente, Dir. per la Conserv. della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. Roma.
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla E., De Battisti R., Vernier E., 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Grafic House Editrice.
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (a cura di), 2007. "Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto", editore Nuovadimensione.
- Buffa G., Carpenè B., Casarotto N., Da Pozzo M., Filesi L., Lasen C., Marcucci R., Masin R., Prosser F., Tasinazzo S., Villani M., Zanatta K., 2016. Lista Rossa regionale delle piante vascolari. Regione del Veneto. Regione Veneto, Europrint S.r.l.- Quinto di Treviso.
- Celeghin L., 2016, La fauna delle ex cave di Marocco available at: [http://www.cavedimarocco.it/blog/wp-content/uploads/2016/11/Chek\\_list\\_Uccelli\\_Cave-di-Marovvo\\_Mogliano-Veneto\\_2016-1.pdf](http://www.cavedimarocco.it/blog/wp-content/uploads/2016/11/Chek_list_Uccelli_Cave-di-Marovvo_Mogliano-Veneto_2016-1.pdf)
- Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.
- Fasolo T., Zanaboni A., Caniglia G., 2013, Le ex cave di Marocco (Mogliano Veneto -Treviso): Parco della biodiversità. "VOL. 38"
- Ferretto M. e Pereswiet-Soltan A., 2012. Chiroterri dei Colli Berici. Provincia di Vicenza.
- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti. Pp. 200
- Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.
- Piragnolo M., Pirotti F., Guarnieri A., Vettore A., Salogni G. 2014. Geo-Spatial Support for Assessment of Anthropic Impact on Biodiversity. ISPRS Int. J. Geo-Inf. 3, 599-618; doi:10.3390/ijgi3020599.



**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

- Piragnolo M., Pirotti F., Vettore A., Salogni G. 2013. Anthropic risk assessment on biodiversity. In: The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, Volume XL-5/W3, 2013 The Role of Geomatics in Hydrogeological Risk, 27 – 28 February 2013, Padua, Italy, pp. 21-26.
- Salogni G., 2014. Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto. Regione del Veneto.
- Scarton F., Mezzavilla F., Verza E. (a cura di), 2013. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 224 pagg.
- Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2005 - Uccelli d'Italia. Quad. Cons. Natura, 22, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica
- Spagnesi M., A.M. De Marinis (a cura di), 2002 – Mammiferi d'Italia. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016
- Turin P., Zanetti M., Caudullo G., Tioli S., Tuzzato B., Mazzetti G., Patroncini D., Turrin D., Zocca A. 2007. Presenza e distribuzione delle specie ittiche di interesse comunitario nelle acque interne del Veneto, in relazione alle aree SIC. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 79-85, ill.
- Zamboni A., 2007, A biodiversity park in Mogliano Veneto (province of TREVISO – NORTH EAST of ITALY) An edition of Comenius School Project “FAUNA & FLORA”
- Zanetti M., Grava Vanin B., Turin P., Bellio M., Macor P., Piccolo D., 2012. Carta ittica della Provincia di Treviso. Aggiornamento 2008-2010. Provincia di Treviso.



## ALLEGATO 1

La vulnerabilità rappresenta la proprietà intrinseca di una specie o habitat risultante nella suscettibilità ad una pressione, minaccia o attività. Ai fini della relazione tecnica, l'analisi della vulnerabilità è stata di solo ausilio all'esaminazione delle potenziali alterazioni dell'idoneità ambientale dello stato dei luoghi rispetto alle specie segnalate. Rappresenta inoltre uno strumento disponibile per ulteriori studi per azioni all'interno del territorio comunale non espressamente valutate ed individuate dal piano.

L'analisi della vulnerabilità delle specie è avvenuta valutando il grado di conservazione o stato di conservazione<sup>15</sup> e isolamento<sup>16</sup> secondo il diagramma riportato in figura 19. In base al tipo di informazione disponibile, per la valutazione della vulnerabilità delle singole specie si è reso necessario l'utilizzo di due metodi distinti, comunque confrontabili sia per approccio che per numero finale di valori di restituzione.

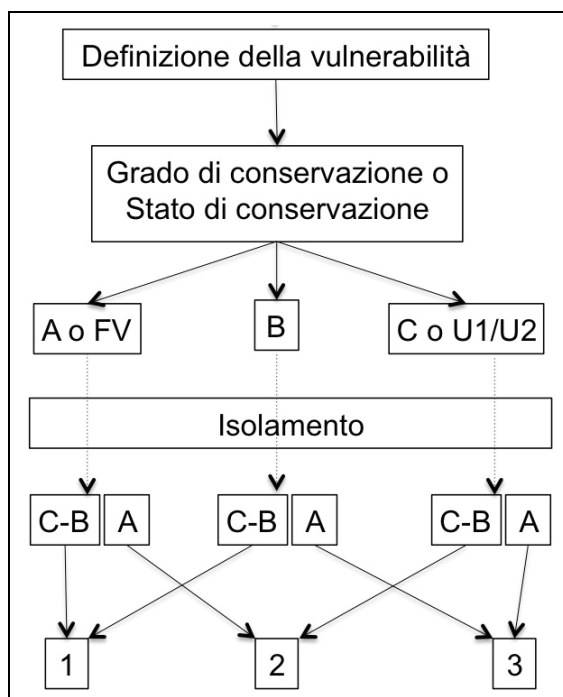


Figura 19. Metodo utilizzato per la definizione della vulnerabilità (modificato da Piragnolo et al., 2013 e 2014).

Per le specie della Direttiva Habitat si è proceduto con un metodo, tratto da Piragnolo et al. (2013 e 2014), che prevede l'utilizzo della valutazione globale e del grado di isolamento delle popolazioni riportati nel formulario standard del sito Natura 2000 più prossimo al territorio del comune di Mogliano Veneto (SIC & ZPS IT3250016 Cave di Gaggio).

Nella maggior parte dei casi, in assenza di una valutazione a livello di sito, si sono invece utilizzate le informazioni presenti sullo stato di conservazione della specie nella regione biogeografica continentale italiana (Genovesi et al.,

<sup>15</sup> Genovesi et al., 2014: FV = favorevole; U1 = sfavorevole - inadeguato; U2 = sfavorevole - cattivo. Stato di conservazione da formulario standard dei Siti Natura 2000: A = eccellente; B = buona; C = media o limitata.

<sup>16</sup> A: popolazione (in gran parte) isolata; B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

2014)<sup>17</sup>. L'isolamento della popolazione è stato ricavato confrontando le mappe di distribuzione della specie a scala italiana<sup>18</sup> e a scala regionale<sup>19</sup>.

Per le specie della Direttiva Uccelli, nel caso non fossero state valutate a livello di sito, si è proceduto considerando i valori di trend delle popolazioni a livello italiano (ma comunque confermate a livello regionale, si veda Bon et al. (2013).

Gruppo	N2K_CODE	Specie	Vulnerabilità
A	H-1201	<i>Bufo viridis</i> (Rospo smeraldino)	1
A	H-5358	<i>Hyla intermedia</i> (Raganella italiana)	2
A	H-1209	<i>Rana dalmatina</i> (Rana dalmatina)	2
A	H-1215	<i>Rana latastei</i> (Rana di Lataste)	2
A	H-1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato)	2
B	B-A022	<i>Ixobrychus minutus</i> (Tarabusino)	2
B	B-A229	<i>Alcedo atthis</i> (Martin pescatore)	1
B	B-A029	<i>Ardea purpurea</i> (Airone rosso)	1
B	B-A060	<i>Aythya nyroca</i> (Moretta tabaccata)	2
B	B-A081	<i>Circus aeruginosus</i> (Falco di palude)	1
B	B-A082	<i>Circus cyaneus</i> (Albanella reale)	3
B	B-A084	<i>Circus pygargus</i> (Albanella minore)	1
B	B-A237	<i>Dendrocopos major</i> (Picchio rosso maggiore)	1
B	B-A027	<i>Egretta alba</i> / <i>Ardea alba</i> (Airone bianco)	1
B	B-A026	<i>Egretta garzetta</i> (Garzetta)	1
B	B-A098	<i>Falco columbarius</i> (Smeriglio)	3
B	B-A097	<i>Falco vespertinus</i> (Falco cuculo)	3
B	B-A359	<i>Fringilla coelebs</i> (Fringuello)	1
B	B-A131	<i>Himantopus himantopus</i> (Cavaliere d'Italia)	1
B	B-A338	<i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)	2
B	B-A023	<i>Nycticorax nycticorax</i> (Nitticora)	2

<sup>17</sup> Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014

<sup>18</sup> [www.sinanet.isprambiente.it/it/Reporting\\_Dir\\_Habitat/download-dati/mappe-di-distribuzione-shp](http://www.sinanet.isprambiente.it/it/Reporting_Dir_Habitat/download-dati/mappe-di-distribuzione-shp)

<sup>19</sup> Turin P., Zanetti M., Caudullo G., Tioli S., Tuzzato B., Mazzetti G., Patroncini D., Turrin D., Zocca A. 2007. Presenza e distribuzione delle specie ittiche di interesse comunitario nelle acque interne del Veneto, in relazione alle aree SIC. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 79-85, ill.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gruppo	N2K_CODE	Specie	Vulnerabilità
B	B-A072	<i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)	3
B	B-A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i> (Marangone minore)	1
B	B-A140	<i>Pluvialis apricaria</i> (Piviere dorato)	3
B	B-A132	<i>Recurvirostra avosetta</i> (Avocetta)	1
B	B-A193	<i>Sterna hirundo</i> (Sterna comune)	2
B	H-A265	<i>Troglodytes troglodytes</i> (Scricciolo comune)	1
I	H-1088	<i>Cerambyx cerdo</i> (Cerambyce della quercia)	2
I	H-1083	<i>Lucanus cervus</i> (Cervo volante)	2
I	H-1060	<i>Lycaena dispar</i> (Licena delle paludi)	2
I	H-1084	<i>Osmoderma eremita</i> (Eremita odoroso)	3
M	H-1327	<i>Eptesicus serotinus</i> (Serotinus comune)	2
M	H-5365	<i>Hypsugo savii</i> (Pipistrello di Savi)	2
M	H-1341	<i>Muscardinus avellanarius</i> (Moscardino)	1
M	H-1314	<i>Myotis daubentonii</i> (Vespertilio di Daubenton)	3
M	H-1324	<i>Myotis myotis</i> (Vespertilio di Capaccini)	3
M	H-1331	<i>Nyctalus leisleri</i> (Nottola minore)	3
M	H-1312	<i>Nyctalus noctula</i> (Nottola comune)	2
M	H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i> (Pipistrello albolimbato)	1
M	H-1317	<i>Pipistrellus nathusii</i> (Pipistrello di Nathusius)	1
M	H-1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Rinofolo maggiore)	2
P	H-6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	1
P	H-1714	<i>Euphrasia marchesettii</i>	3
R	H-1283	<i>Coronella austriaca</i> (Colubro liscio)	1
R	H-1220	<i>Emys orbicularis</i> (Tartaruga palustre)	2
R	H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Biacco)	1
R	H-5179	<i>Lacerta bilineata</i> (Ramarro occidentale)	2
R	H-1292	<i>Natrix tessellata</i> (Biscia tassellata)	2
R	H-1256	<i>Podarcis muralis</i> (Lucertola muraiola)	1

Tabella 9. Vulnerabilità delle specie esaminate.



## DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gruppo	N2K_CODE	Specie	Status Italia (uccelli) ( <sup>20</sup> , <sup>21</sup> , <sup>22</sup> )	Stato di conservazione ( <sup>23</sup> ) ( <sup>24</sup> )	Trend popolazione (uccelli) ( <sup>25</sup> )		Stato IT3250016 ( <sup>26</sup> )		Isolamento ( <sup>27</sup> ) ( <sup>28</sup> )
					Breve termine	Lungo termine	Cons. globale	Isolamento	
A	H-1201	<i>Bufo viridis</i> (Rospo smeraldino)		FV					C
A	H-5358	<i>Hyla intermedia</i> (Raganella italiana)		U1					C
A	H-1209	<i>Rana dalmatina</i> (Rana dalmatina)		U1					C
A	H-1215	<i>Rana latastei</i> (Rana di Lataste)		U1					C
A	H-1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato)		U1					C
B	B-A022	<i>Ixobrychus minutus</i> (Tarabusino)	M reg, B (20)	VU	-	-	C	B	C

<sup>20</sup> Mezzavilla & Bettioli, 2007

<sup>21</sup> Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2005 - Uccelli d'Italia. Quad. Cons. Natura, 22, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica

<sup>22</sup> Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

<sup>23</sup> Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

FV = favorevole

U1 = sfavorevole - inadeguato

U2 = sfavorevole - cattivo

<sup>24</sup> Nardelli et al., 2015. Lista Rossa italiana (Codici IUCN): CR = In pericolo critico; EN = In pericolo; VU = Vulnerabile; NT = Quasi minacciata; LC = A minor preoccupazione; NA = Categoria non applicabile; RE = Estinta; DD = Carenza di dati.

<sup>25</sup> Nardelli et al., 2015. Trend popolazione: + in aumento; = stabile; - in decremento

<sup>26</sup> Stato di conservazione nel sito SIC e ZPS più vicino: Cave di Gaggio IT3250016 (dal formulario standard). Conservazione: A = eccellente; B = buona; C = media o limitata

<sup>27</sup> Nardelli et al., 2015.

<sup>28</sup> L'isolamento della popolazione è stata ricavata confrontando le mappe di distribuzione della specie a scala italiana ([www.sinanet.isprambiente.it/it/Reporting\\_Dir\\_Habitat/download-dati/mappe-di-distribuzione-shp](http://www.sinanet.isprambiente.it/it/Reporting_Dir_Habitat/download-dati/mappe-di-distribuzione-shp)) e a scala regionale. A: popolazione (in gran parte) isolata; B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gruppo	N2K_CODE	Specie	Status Italia (uccelli) ( <sup>20</sup> , <sup>21</sup> , <sup>22</sup> )	Stato di conservazione ( <sup>23</sup> ) ( <sup>24</sup> )	Trend popolazione (uccelli) ( <sup>25</sup> )		Stato IT3250016 ( <sup>26</sup> )		Isolamento ( <sup>27</sup> ) ( <sup>28</sup> )
					Breve termine	Lungo termine	Cons. globale	Isolamento	
B	B-A229	<i>Alcedo atthis</i> (Martin pescatore)	SB, M reg, W (21)	LC	=	=	C	C	C
B	B-A029	<i>Ardea purpurea</i> (Airone rosso)	M, B (21)	LC	X	+	B	B	C
B	B-A060	<i>Aythya nyroca</i> (Moretta tabaccata)	B, M, W (21)	EN	+	+			A
B	B-A081	<i>Circus aeruginosus</i> (Falco di palude)	SB, M reg, W (20)	VU	X	+	B	B	B
B	B-A082	<i>Circus cyaneus</i> (Albanella reale)	B, M, W (21)		F	F	C	C	
B	B-A084	<i>Circus pygargus</i> (Albanella minore)	M reg, B (20)	VU	X	+			B
B	B-A237	<i>Dendrocopos major</i> (Picchio rosso maggiore)	B (22)	LC	=	=			C
B	B-A027	<i>Egretta alba/Ardea alba</i> (Airone bianco)	B, M, W (21)	NT	+	+			B
B	B-A026	<i>Egretta garzetta</i> (Garzetta)	M reg, B, W par (20)	LC	-	+	C	C	C
B	B-A098	<i>Falco columbarius</i> (Smeriglio)	W (21)		F	F			A
B	B-A097	<i>Falco vespertinus</i> (Falco cuculo)	M, B irr. (21)	VU	F	F			A
B	B-A359	<i>Fringilla coelebs</i> (Fringuello)	B (22)	LC	+	+			C
B	B-A131	<i>Himantopus himantopus</i> (Cavaliere d'Italia)	B (22)	LC	X	+	C	C	B
B	B-A338	<i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)	M reg, B, W irr (20)	VU	-	-			B
B	B-A023	<i>Nycticorax nycticorax</i> (Nitticora)	M reg, B, W par (20)	EN	-	-	C	B	B
B	B-A072	<i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)	M reg, B (21)	LC	X	X			A
B	B-A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i> (Marangone minore)	B, M, W (21)	NT	+	+			B
B	B-A140	<i>Pluvialis apricaria</i> (Piviere dorato)			=	=			A
B	B-A132	<i>Recurvirostra avosetta</i> (Avocetta)	B (22)	LC	X	+			B
B	B-A193	<i>Sterna hirundo</i> (Sterna comune)	B (22)	LC	X	-	C	C	B
B	H-A265	<i>Troglodytes troglodytes</i> (Scricciolo comune)	B (22)	LC	+	+			B
I	H-1088	<i>Cerambyx cerdo</i> (Cerambyce della quercia)		FV					A
I	H-1083	<i>Lucanus cervus</i> (Cervo volante)		FV					A
I	H-1060	<i>Lycaena dispar</i> (Licena delle paludi)		FV					A
I	H-1084	<i>Osmoderma eremita</i> (Eremita odoroso)		U1					A
M	H-1327	<i>Eptesicus serotinus</i> (Serotinus comune)		FV					A
M	H-5365	<i>Hypsugo savii</i> (Pipistrello di Savi)		FV					A
M	H-1341	<i>Muscardinus avellanarius</i> (Moscardino)		FV					B



DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gruppo	N2K_CODE	Specie	Status Italia (uccelli) ( <sup>20</sup> , <sup>21</sup> , <sup>22</sup> )	Stato di conservazione ( <sup>23</sup> ) ( <sup>24</sup> )	Trend popolazione (uccelli) ( <sup>25</sup> )		Stato IT3250016 ( <sup>26</sup> )		Isolamento ( <sup>27</sup> ) ( <sup>28</sup> )
					Breve termine	Lungo termine	Cons. globale	Isolamento	
M	H-1314	<i>Myotis daubentonii</i> (Vespertilio di Daubenton)		U1					A
M	H-1324	<i>Myotis myotis</i> (Vespertilio di Capaccini)		U1					A
M	H-1331	<i>Nyctalus leisleri</i> (Nottola minore)		U1					A
M	H-1312	<i>Nyctalus noctula</i> (Nottola comune)		FV					A
M	H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i> (Pipistrello albolimbato)		FV					B
M	H-1317	<i>Pipistrellus nathusii</i> (Pipistrello di Nathusius)		FV					B
M	H-1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Rinofolo maggiore)		U1					B
P	H-6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>							
P	H-1714	<i>Euphrasia marchesettii</i>		U1					A
R	H-1283	<i>Coronella austriaca</i> (Colubro liscio)		FV					B
R	H-1220	<i>Emys orbicularis</i> (Tartaruga palustre)		U2					C
R	H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Biacco)		FV					C
R	H-5179	<i>Lacerta bilineata</i> (Ramarro occidentale)		U1					C
R	H-1292	<i>Natrix tessellata</i> (Biscia tassellata)		U1					B
R	H-1256	<i>Podarcis muralis</i> (Lucertola muraiola)		FV					C

Tabella 10. Elenco delle specie potenzialmente presenti, relativo status, trend di popolazione e/o stato di conservazione, stato nel sito Natura 2000 più prossimo, isolamento e fattori di minaccia.